ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 23 Maggio 1918 — ROMA — Giovedì 23 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 141

L'"Italy Day,,

Nel suo nobile discorso per la Croce Rossa Americana il Presidente Wilson ha raccontato l'esperimento di Baker su una tradotta italiana, e ne ha concluso: — Una parte del cuor dell'America è nell'esercito italiano. —

E' vero. E, corrispondentemente, quel che si svolge in questi giorni in America nei riguardi dell'Italia dimostra come anche una parte del cuor dell'Italia sia in America. In questi giorni, infatti all'appressarsi della data commemorativa dell'entrata dell'Italia in guerra, tutta l'America risuona del nome italiano.

Un Comitato, dell'Associazione «Italia-America», presieduto da una personalità come il signor Hugues, già candidato insieme con Wilson alla presidenza della Repubblica degli Stati Uniti, ha preso l'iniziativa di questi festeggiamenti. Per prima cosa il signor Hugues si è rivolto al Presidente Wilson per ottenere che i festeggiamenti fossero fatti sotto il patronato del più alto magistrato della Repubblica. Desideriamo — egli gli telegrafa — che questa celebrazione sia per il popolo d'Italia espressione di amicizia e del grato apprezzamento del popolo americano per gli sforzi che l'Italia compie pel raggiungimento delle immancabili finalità degli Alleati. Volete rendere all'Associazione il grande onore di essere il primo patrono della celebrazione, affinchè si sappia pubblicamente ch'essa si farà col vostro gradimento?

E Wilson si affrettava, con un entusiasmo espressamente marcato, ad accettare espressamente volendo dare alla manifestazione un carattere nazionale. Ma, come è proprio dello spirito dell'Uomo, e come era suggerito dalla importanza ideale della ricorrenza, la partecipazione del Presidente Wilson non si è limitata a quella di un puro e semplice patronato d'onore. Egli si è messo attivamente all'opera; e, prima di tutto, ha emanato un Messaggio in cui fa personalmente la più autorevole ed efficace propaganda che noi potessimo desiderare, della idealità dei nostri fini di guerra, e lungamente richiama l'attenzione dei suoi concittadini sui gravi sacrifici che l'Italia ha sopportato così eroicamente durante questi tre anni, sulla lotta valorosa del suo esercito e sulla lotta non meno valorosa della sua popolazione civile, sulla sua forte combattività nella disavventura recente e la sua moderazione nella vittoria.

In fine, egli suggerisce ai suoi connazionali che la manifestazione assuma la solennità di una festa nazionale, ordinando che gli edifici pubblici e privati si ornino della bandiera italiana, e indicendo adunanze e ogni altro mezzo adatto per dimostrare la devozione dell'America « alla sua generosa compagna d'armi e la sua gratitudine per i servizi da essa resi alla causa della democrazia universale ».

Wilson ha inoltre già l'altro ieri tenuto un discorso in pubblico sull'opera dell'Italia in guerra, riferendo anche le impressioni del Segretario per la guerra Baker dopo la sua recente visita al fronte italiano, e suscitando il frenetico entusiasmo del pubblico. Baker stesso ha dovuto promettere di riferire in pubblico queste sue impressioni per la sera del 24 maggio, al *Metropolitan*. Le adesioni di tutte le città e rappresentanze di cittadinanze dell'America intera giungono in numero enorme al Comitato. Oltre all'ordine presidenziale di imbandierare gli edifici pubblici e privati, il Commissario dei viveri ha ordinato a tutti gli alberghi e ristoranti di esporre la bandiera italiana. Per il 24 maggio, dunque, tutta l'America si veste di bianco rosso e verde.

Abbiamo voluto punto per punto riferire queste iniziative americane e la parte principalissima in esse presa dal Presidente Wilson in persona, perchè non sapremmo come meglio di così additare l'illustre Presidente, e con lui tutto il grande popolo americano, alla riconoscenza e all'affetto del popolo italiano. Noi auspichiamo grandi cose da queste giornate. Vediamo la grande mano leale dell'America stretta per sempre in una cordiale intimità con la mano dell'Italia. Due civiltà identicamente e per autonomasia fondate sulla libertà, sul diritto, sulla nazionalità, che si ritrovano, oggi dopo essersi per lunghi anni quasi perdute di vista, e ritornano quasi in una, nella civiltà capitolina da cui erano scaturite, e s'erano propagate pel mondo...

Se noi pensiamo un momento alle difficoltà che, nei primi mesi della nostra guerra, l'idea dell'Italia belligerante, e dei suoi scopi e dei suoi sforzi, ebbe a durare per propagarsi in America, e paragoniamo quella dura lotta di propaganda con la intimità e la comprensione reciproca odierna, non possiamo non sentirci presi da una commozione profonda che ci fa guardare indietro al cammino compiuto in tre anni, con un sentimento misto di orgoglio e di gratitudine. Ricordiamo, con postuma sorpresa quasi, come in quei primi mesi della guerra nostra dovemmo sconstatare e scoprire che eravamo ancora poco conosciuti in America per quanto nostro sangue fosse andato laggiù; e l'America anche dovette scoprire che non era sufficientemente conosciuta da noi. Giornalisti — e noi tra i primi — e uomini di diplomazia (ricordiamo in proposito una inicitatrice e quasi profetica intervista in Nelson Page, in un grande giornale italiano) e di politica, si adoperarono ben presto a escogitare i mezzi di una maggiore reciproca conoscenza. E, per cominciare, furono intanto create e inviate Missioni di avvicinamento che gettarono i primi semi. Ora il campo fruttifica mirabilmente, e dà a sperare sempre più splendide messi. Comitati e associazioni di natura permanente, e con scopi non solo immediati e prossimi, ma anche — e più — mediati e lontani, per le relazioni del dopoguerra, sorgono in tutte e due i paesi. Al Comitato di New-York, presieduto da Hugues, corrisponde in Roma un analogo Comitato italo americano, presieduto da un uomo di elevati spiriti come il senatore Ruffini; e questo Comitato si propone appunto oltre agli scopi della propaganda di guerra in America, e all'incessante contatto con la sorella transatlantica, lo studio accurato e completo delle reciproce relazioni del dopo guerra.

Si diceva, prima della guerra, che le invenzioni e i mezzi di velocità e di comunicazione avessero abolito le distanze e reso il mondo tutto una famiglia e una casa. Ciò non era — evidentemente — completamente vero. E, nei riguardi, per esempio, dell'America e dell'Italia ciò che la rapidità delle comunicazioni e la frequenza degli scambi non avevano del tutto saputo raggiungere, è stato improvvisamente attuato dalla comunione sanguinante degli ideali.

L'*Italy Day*, e l'opera personale che Wilson in questi giorni, con tutto il suo popolo, spende a favore dell'Italia, è la prova felice di quanto diciamo, ed è la causa attuale dei nostri commossi sentimenti misti insieme di orgoglio e di gratitudine.

Vorremmo che di là dell'Atlantico, là dove in questi giorni la nostra adorata bandiera sventola su case americane e al libero sole americano come su case sue e al sole suo, vorremmo che di là dall'Atlantico non una sola di queste nostre parole di gratitudine andasse sperduta, e tutte arrivassero fervide e calde così come di qui partono, a cementare l'intimità assoluta dei cuori e la perennità della civile collaborazione.

Il Principe di Galles giungerà a Roma domani

Domani, alle 10.30, giungerà a Roma, proveniente dalla nostra fronte di guerra, dal suo Augusto genitore a rappresentar l'Inghilterra.

Sarà ricevuto alla stazione dal Presidente del Consiglio on. Orlando, dai Ministri e Sottosegretari di Stato, da eminenti personalità del mondo politico e diplomatico e da Roma, dal popolo nostro, al quale non sfugge l'alto significato della presenza del giovine figlio del Re d'Inghilterra alla commemorazione della storica giornata nella quale l'Italia, in un impeto travolgente di schietto sentimento, ruppe la catena che la teneva il principe di Galles, erede del trono mondo di unirsi con i difensori della libertà contro il nemico di ogni giustizia che ci era stato già tanto nemico in pace.

Il Principe di Galles è stato delegato dal suo Augusto genitore a rappresentarlo qui a Roma, nella giornata storica, a rappresentare l'Inghilterra, ormai unita a noi da vincoli indissolubili di sangue. Egli, l'Erede, venne in Italia dopo la triste giornata di Caporetto. Vi giunse col primo scaglione di truppe inglesi, e la sua presenza, fra i primi soccorsi in nostro aiuto, apparve a tutti nel suo alto e solenne significato: l'Inghilterra venne a noi col suo figliuolo prediletto, con colui che riassume in se l'avvenire della sua nobile razza, quasi a significare il legame che stringe in un unico destino i destini della nuova giovinezza delle due Nazioni, giovinezza che rinasce pura e vigorosa dalla catastrofe immane di questa guerra.

Roma darà domani a questo Principe giovane e saggio, che da sei mesi trascorre la sua vita fra i nostri soldati, fratello fra fratelli, il saluto più schietto dell'amicizia e della gratitudine.

Lo Statuto in Francia

PARIGI, 22.

Per la prima domenica di giugno, giorno dello Statuto, si preparano manifestazioni in onore dell'Italia e dei soldati italiani che si trovano sul fronte franco-inglese a Parigi e in molte altre città della Francia.

La Camera di Commercio Italiana di Parigi presenterà una pergamena d'onore in nome della Colonia al Comandante delle truppe italiane in Francia.

Un articolo dell'"Homme Libre,,

PARIGI, 22.

A proposito della prossima commemorazione della entrata in guerra dell'Italia, l'*Homme Libre* dice che fra le date memorabili della storia vi è quella del giorno in cui il principe Ruspoli portò al Presidente del Consiglio francese Viviani, l'annunzio che l'Italia non si sarebbe resa complice del delitto tedesco; e quella del giorno in cui l'Italia si schierò a fianco dell'Intesa per la difesa della Giustizia e del Diritto.

IL COMUNICATO DI STASERA

Otto velivoli nemici abbattuti ieri

COMANDO SUPREMO, 22 Maggio 1918.

Lungo la fronte montana l'operosità dei nostri riparti esploranti continua proficua; a sud dell'Asa una pattuglia britannica penetrò nella linea nemica riportandone qualche prigioniero.

Riparti di arditi nostri catturarono una piccola guardia a nord-est di Monte di Valbella e si spinsero nell'abitato di Stoccareddo dove inflissero perdite al presidio nemico e fecero saltare un deposito di munizioni.

L'intensità di azione delle artiglierie fu discreta ovunque: ad oriente di Ponte di Piave e di Zenson i nostri tiri diretti contro batterie avversarie furono particolarmente efficaci.

Notevole fu l'entità degli aviatori nostri e alleati: Otto velivoli nemici, due dei quali per opera di batterie contro aerei risultano abbattuti.

DIAZ.

Repington, l'Austria e l'Italia

LONDRA, 22.

La *Morning Post* crede opportuno di giustificare la circostanza che il suo critico militare Repington ha collaborato nel giornale domenicale *National News* dopo le vigorose critiche formulate dall'*Observer*. E' vero, dice la *Morning Post*, che il nostro critico militare sostenne un'attitudine nella quale noi non consentiamo, verso l'Austria, ma l'ha fatto senza dubbio nella convinzione che si trattasse della linea di condotta seguita dal Governo inglese che in quel momento cercava di staccare l'Austria dalla Germania. Per parte nostra ciò che succede ci conferma nella convinzione che la vera politica dell'Inghilterra sta nella permanente amicizia con l'Italia. L'Austria è stata una volta amica dell'Inghilterra, ma essa ora è irremissibilmente guadagnata alla causa del germanesimo.

A Roma, senza Canossa!

PARIGI, 22.

Il deputato radicale Monzel pubblica un articolo dal titolo: *A Roma, senza Canossa!* in cui si sostiene la necessità di ristabilire al più presto le relazioni tra la Francia e la Santa Sede, senza perciò dover fare alcuna ritrattazione o subire umiliazioni. L'articolista, come si rammarica che non abbia avuto luogo la conferenza di Stoccolma, così vorrebbe che fosse ricostituita una rappresentanza della Francia presso il Vaticano. Il deputato asserisce che sir Henry Howard è stato delegato dall'Inghilterra presso la Santa Sede, ciò che è avvenuto per il buon senso della nazione britannica e ad istigazione del Governo francese. Bisognerebbe dunque fare altrettanto in Francia. Si dice che un ambasciatore francese presso il Vaticano non sarebbe compatibile con la legge della separazione della Chiesa dallo Stato; è un errore, perchè tale istituzione non significherebbe che il Governo dovesse rinunziare alla sua politica laica. Non hanno loro rappresentanti alla Santa Sede anche nazioni che non sono di religione cattolica? Il democratico libero pensatore domanda che la Francia sia presente a Roma solo per servire gli interessi della sua nazione; e la Francia può incaricare il suo inviato di un'azione che influisca bensì sul Governo spirituale di Roma, senza però seguire una via che passi per Canossa.

Carlo I e Zita a Costantinopoli

ZURIGO, 21. — Si ha da Costantinopoli: Domenica nel pomeriggio sono arrivati gli Imperiali d'Austria, salutati alla stazione dal Sultano, dai Principi, dall'ex-Khedivè di Egitto e dai ministri. Gl'Imperiali si recarono ad Ildiz Kiosk.

Kuhlmann parla dell'alleanza austro-tedesca

ZURIGO, 22.

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica una intervista con il cancelliere tedesco von Kuhlmann, di cui però non vien dato che un piccolo sunto. Da esso risulta tuttavia che Kuhlmann spera nella prossima conclusione di una nuova alleanza che segnerà secondo lui una nuova epoca nei rapporti fra la Germania e l'Austria-Ungheria. Questo non significa però, sempre secondo Kuhlmann, che il mondo debba rimanere diviso in due metà nemiche per sempre, perchè anzi la nuova alleanza sarà la prima pietra dell'edificio della pace mondiale.

Ancora lo scandalo Karoly

ZURIGO, 22.

L'episodio dello scandalo tedesco in Ungheria per lo spionaggio contro Karoly ha messo in giuoco anche certe pretese lettere di re Carlo al deputato oppositore.

Wekerle ne parlò, come riferisce l'*Az Est*, a un deputato del gruppo di Karoly dicendo che la notizia di tali lettere era venuta dalla contessa Karoly che ne aveva parlato al principe Windischgratz. Wekerle ha poi comunicato la cosa al re Carlo, il quale negò di avere mai scritto lettere al Karoly. Tutto ciò venne riferito a Karoly il quale mandò due amici a chiedere soddisfazione al Windschgratz. Il principe dichiarò a voce e in iscritto di non aver visto la contessa da mesi e di non aver mai parlato con lei di simili affari. Con tale dichiarazione scritta Karoly si recò da Wekerle e chiese soddisfazione, chiedendo che si informasse il re di essersi trattato di una mistificazione e che egli, Karoly, anche se possedesse lettere del re, quantunque non ne abbia posseduto e non ne possegga, sarebbe stato incapace di abusare della fiducia di S. M. Ciò avvenne. Wekerle telegrafò al re che la voce raccolta era un pettegolezzo. Ma com'è contorta e astiosa, la politica dell'Austria-Ungheria!

L'intervento degli Alleati in Russia

LONDRA, 21.

Il *Daily Chronicle*, commentando la situazione in Russia, dice: Sarebbe un errore per gli alleati agire come se la soluzione del problema russo potesse essere ritardata fino alla conferenza della pace, e la germanizzazione temporanea della Russia potesse esse rtollerata perchè si conta di abolirla in seguito. Il pericolo sta nel veder la Germania estendere la sua influenza verso Oriente in tal modo che sia poi impossibile estirparla. Per il momento le sole alternative delle popolazioni russe sono: o il despotismo tedesco, o il disordine russo con tutti i mali che lo accompagnano. Gli alleati debbono adoperarsi per salvare i russi, gli ucraini e le altre nazionalità da questo orribile dilemma.

Il *Daily Chronicle* fa appello al Presidente Wilson domandandogli di esaminare, in unione con gli altri alleati, se non creda opportuno di permettere una politica più attiva ed efficace. La condizione preliminare di questa politica deve essere di agire in modo da assicurarsi il concorso della maggioranza degli elementi stabili russi che non sono ostili al nostro intervento. L'intervento però si deve effettuare con forze armate, poichè soltanto intorno a questo nucleo di disciplina e di ordine si possono riunire le forze ricostruttrici della Russia. Se gli alleati non lo faranno, lo faranno i tedeschi in favore della reazione.

Salviamo la Russia!

STOCCOLMA, 21.

I socialisti rivoluzionari russi hanno lanciato un commovente appello alla democrazia interalleata, nel quale riconoscono che la Russia è stata tradita dal governo dei massimalisti, venduti alla Germania, e alla loro volta da questi traditi. Non c'è tempo da perdere! La Russia deve venire salvata dal despotismo, dall'invasione e dalle devastazioni degli imperi centrali. Oggi essa è disarmata, umiliata, avvilita e trasformata in un magazzino d'intendenza militare, che serve ad alimentare l'offensiva contro l'occidente, contro i nostri amici.

Il partito socialista rivoluzionario russo esprime la speranza che tutte le sezioni nazionali dell'Internazionale operaia regoleranno le loro attitudini di fronte agli usurpatori, perchè il nostro partito è il solo che abbia il diritto di parlare in nome di tutta la Russia lavoratrice, avendo l'assoluta maggioranza nella Costituente, il cui potere riuscirà malgrado le rappresaglie sanguinose esercitate dagli usurpatori.

Preghiamo i camerati francesi di far pervenire questa dichiarazione ai partiti democratici e socialisti dei paesi alleati.

Il trattato cino-giapponese

LONDRA, 21.

Il *Times* ha da Washington: L'annunzio ufficiale della conclusione del trattato fra il Giappone e la Cina per un'alleanza difensiva contro la Germania è giunto al Dipartimento di Stato dal Ministro americano a Pechino.

Quantunque gli Stati Uniti e gli altri governi alleati non siano stati consultati, essi sono stati tenuti al corrente dei negoziati.

Nonostante l'attitudine invariata del Governo americano di fronte all'intervento giapponese in Siberia, esistono indizi che la situazione che va rapidamente mutando in Russia potrebbe permettere l'adozione di una politica che condurrebbe ad un'azione alleata per metter fine alla libertà di movimento che la Germania ha preso in Russia. Tutte le notizie sono concordi nel dire che i massimalisti dimostrano un desiderio di ravvicinamento con gli alleati e che i capi del *Soviet* sono vivamente allarmati per l'infiltrazione tedesca in tutta la Russia o per l'avanzata dei tedeschi in Siberia con metodi di propaganda.

Il Governo americano che possiede rapporti molto completi di agenti sicuri recentemente tornati dalla Russia, acquista gradatamente la convinzione che l'esercito russo che si è sciolto o che è rientrato nelle proprie case non potrà mai essere indotto a combattere di nuovo e che può darsi che un'azione del carattere di quella indicata dal trattato Cino-Giapponese divenga necessaria.

Certamente se il governo dei *Soviet* volesse soltanto mostrare un desiderio di concorrere per resistere all'invasione tedesca, il Governo americano saluterebbe volentieri l'occasione di servire la Russia in cooperazione col Giappone, la Cina e gli altri alleati.

Sembra esistere l'impressione concorde nei circoli ufficiali e diplomatici di Washington che, se una spedizione congiunta venisse inviata in Siberia con lo scopo nettamente proclamato di fornire un'assistenza disinteressata alla Russia e di proteggere gli interessi stranieri contro la Germania, non soltanto il governo dei *Soviet* ne riceverebbe stabilità ma potrebbe risultarne un vantaggio militare notevole, costringendo la Germania ad inviare truppe dal fronte occidentale.

Si crede qui che la principale questione politica in discussione sia quella di sapere se nelle attuali circostanze il Giappone con l'America e gli alleati potrebbe legittimamente agire senza una domanda ben definita del Governo dei *Soviet*, visto che gli Stati Uniti ritengono che nulla dovrebbe esser fatto se non su domanda del Governo russo. Si crede che se i *Soviet* fossero pronti a fare una tale domanda, gli Stati Uniti si porrebbero alla testa del movimento, riconoscendo il Governo dei bolscevichi.

Pietrogrado è già affamata

Il *Petit Parisien* riceve da Pietrogrado che la capitale è giunta al punto critico della crisi degli approvvigionamenti. Il pane non potrà più essere distribuito come ora e sarà sostituito con 200 grammi di patate, ciò che provoca un grande fermento nella popolazione.

Malgrado siano stati promessi arrivi di enormi quantità di approvvigionamenti, è impossibile prevedere un miglioramento nella situazione.

I tedeschi padroni a Kiew

MOSCA, 21.

Si annunzia che in seguito ad un conflitto fra la Rada di Kiew e le autorità tedesche, queste assunsero tutti i poteri della città. Il conflitto è stato provocato da divergenze di vedute circa l'esportazione per la Germania e l'Austria-Ungheria dei viveri ucraini.

L'ex-Czar sotto processo

PARIGI, 22.

Secondo notizie attendibili di fonte russa, alcuni giornali, primo fra gli altri il *Russkoje Slowo*, confermano che la Commissione presieduta da Krilenko ha ordinato di aprire un processo contro l'ex-Czar, per l'accusa principale di aver fatto un colpo di mano e aver modificato la legge elettorale della Duma.

Giunge intanto notizia che parecchi membri della famiglia dei Romanoff, i quali erano stati internati in Crimea, sono stati rimessi in libertà dai tedeschi.

I Rossi in Finlandia sono annientati

PARIGI, 22.

Un viaggiatore giunto a Stoccolma dalla Finlandia e che fu testimone oculare di parecchi fatti gravissimi, racconta che i rossi sono sistematicamente annientati. Ogni giorno hanno luogo arresti e fucilazioni.

L'odio per i rossi è così profondo, che gli ufficiali finlandesi che hanno servito nell'esercito russo sono obbligati a lasciare le guardie bianche.

Quel che è certo è che la Finlandia va sempre più diventando una vera e propria colonia tedesca. La stessa bandiera finlandese non sventola più sola negli Edifizi, ma è o sostituita o accompagnata da quella tedesca.

L'imperatrice vedova di Russia

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Copenaghen: L'«Extrablatt» dice che l'imperatrice vedova di Russia, prigioniera dei tedeschi, sarà autorizzata a partire per la Danimarca, attraverso l'Austria e la Svizzera.

La Rumenia s'annette la Bessarabia

MOSCA, 21.

Il Governo tedesco ha informato il Consiglio dei commissari che la Rumenia si è annessa la Bessarabia e che la Germania e l'Austria-Ungheria approvano quest'atto. La notizia è giunta ieri a Mosca ed è stata confermata dalla Ambasciata tedesca.

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE

Dove sarà sferrato l'attacco?

PARIGI, 22, ore 8.

Mentre si attende da un momento all'altro l'inizio dell'offensiva si ha l'impressione che l'attacco principale dei tedeschi si eserciterà tra Arras e Albert con orientamento verso Abbeville. Le posizioni tedesche, ad est di Amiens, costituiscono infatti un saliente troppo marcato per tentare violentemente una nuova spinta da Villers-Bretonneux ed altri punti dove si congiungono, da quel lato, le forze franco-britanniche.

Ma questo attacco principale, che avrebbe per obiettivo di rendere difficile una eventuale ritirata dei distaccamenti dell'esercito francese del nord che combatte in Fiandra, sarà, secondo l'opinione dei critici, preceduto o accompagnato da due offensive parallele, l'una verso la Lys e Béthune, per il possesso del bacino carbonifero, e l'altra in direzione di Parigi, o da Soissons o da Noyon Lassigny, con lo scopo di trattenere le riserve francesi in quella direzione.

Sarti.

PARIGI, 22.

Tempo bello, caldo, asciutto. Tutte le informazioni dicono che il nemico ha terminato la preparazione dei suoi mezzi di attacco. I duelli dell'artiglieria hanno raggiunto varie volte negli scorsi giorni una intensità inconsueta. L'attività dell'aviazione è decuplicata. I *raids* e le ricognizioni che ordinariamente precorrono le grosse operazioni, si sono ripetuti ed hanno aumentato di numero e di importanza. Nondimeno l'attesa dell'urto della fanteria avversaria continua. Si può ritenere che i tedeschi, ora assolutamente pronti, cerchino un relativo effetto di sorpresa.

Ogni giorno passato ha permesso agli alleati di continuare il loro rafforzamento militare nelle migliori condizioni dal punto di vista dell'organizzazione del terreno del fronte e delle retrovie e di quella dell'esercito, ben coordinato ed unito e di cui tutti gli elementi sono animati da un sentimento d'odio contro il militarismo e l'imperialismo dei tedeschi.

L'incorporazione delle truppe americane prosegue ininterrotta ed ogni settimana che passa permette di guadagnare per la futura battaglia parecchie decine di migliaia di soldati addestrati. I tedeschi possono prolungare o abbreviare la sosta; essi non passeranno. Certo l'offensiva tedesca è pronta e i segni precursori della attuazione si precisano ogni giorno di più.

L'*Echo de Paris* scrive: Tutte le linee del nemico dal mare del Nord al fronte in Champagne, organizzate in linee di offensive non formano più che una serie di interrotte trincee irte di reticolati. Ludendorff ha creato una zona di copertura munita di trincee poco profonde occupate da tiragliatori armati di mitragliatrici leggere. Sulle retrovie è organizzata una zona di grandi combattimenti, una posizione di resistenza principale ad una distanza che varia dal 000 metri ai 2 chilometri. Si conferma l'opinione che l'attacco principale avverrà fra Albert e Arras in direzione di Abeville, preceduto ed accompagnato da due offensive parallele, la prima fra la Lys e Bethune, la seconda diretta verso Parigi.

Il dott. Benes, segretario del Comitato Nazionale czeco-slavo di Parigi, ha dichiarato al *Journal* che i suoi compatrioti formano attualmente in Francia il nocciolo di un esercito con bandiera nazionale e che, rafforzata da coloro che provengono da Arcangelo da Vladivostock, da Salonicco e dagli Stati Uniti, costituirà un esercito di 100 mila uomini regolarmente inquadrati sul fronte occidentale ed animati da ardente patriottismo.

Successo inglese a Merville

LONDRA, 21. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice: *Un'operazione locale coronata da successo è stata effettuata dalle truppe appartenenti a battaglioni dell'Arrey terzera a nord-ovest di Merville. Un saliente nemico nelle nostre linee in questo settore fu ridotto. Catturammo 30 prigionieri e 6 mitragliatrici.*

Nelle prime ore di stamane un contrattacco nemico, sferrato dopo violento bombardamento contro le nostre nuove posizioni, fu infranto sotto il fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici.

Effettuammo la notte scorsa un colpo di mano coronato da successo a sud-est di Arras. Abbiamo preso nelle trincee nemiche alcuni prigionieri ed una mitragliatrice.

Durante la notte l'artiglieria nemica è stata attiva nel settore di Albert, nei dintorni di Bethune e fra la foresta di Nieppe e Meteren e fu più attiva del consueto fra il fiume Scarpe e la collina 70 a nord di Lens.

Il bombardamento con gas tossici segnalato ieri a nord di Bethune fu violento.

LONDRA, 21. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: *Un contrattacco sferrato dal nemico contro le nostre posizioni a nord-ovest di Merville è stato effettuato con considerevoli forze sopra un fronte di circa 1000 metri. Il nemico ha fatto precedere il suo attacco da un violentissimo bombardamento; ma, malgrado l'intensità del fuoco di preparazione dell'artiglieria, la sua fanteria è riuscita a raggiungere le nostre posizioni soltanto in due punti ove ha trovato da parte delle nostre truppe una vigorosissima risposta. L'intera nostra linea è sempre intatta.*

I francesi hanno respinto due incursioni tentate dal nemico la notte scorsa nel settore a nord di Bailleul. Abbiamo fatto alcuni prigionieri e preso una mitragliatrice stamane in uno scontro avvenuto fra pattuglie invicinanza di Boyelles.

PARIGI, 22 (ore 23). — *La notte è stata contrassegnata da violente azioni di artiglieria nella regione di Hailles, al Bois Senecat, a Pauvray e al Piemont.*

Grande attività di pattuglie e di ricognizioni regnò su tutto il fronte dell'Ailette.

I francesi eseguirono incursioni nelle linee nemiche ad ovest di Massone de Champagne.

Due colpi di mano tedeschi furono respinti in Woëvre e in Lorena.

La lotta attorno al Monte Kemmel

BASILEA, 21. — Si ha da Berlino:

Il Kemmel è stato nuovamente ieri sera l'obiettivo di violenti attacchi nemici, che non sono riusciti.

Questi attacchi erano diretti soprattutto contro il monte Kemmel e le sue pendici occidentali. Le prime truppe francesi avanzarono in parecchie ondate. I fuochi della nostra fanteria ed artiglieria impedirono che il loro attacco riuscisse e le costrinsero a ripiegare. Là dove il nemico era penetrato nella zona delle nostre escavazioni fu nuovamente ricacciato con contrattacchi. Un nido francese rimane ancora ad est di Locre.

Durante la sera e la notte il duello di artiglieria raggiunse in numerosi punti grande violenza. Attacchi nemici ripetuti la sera a Locre ed offensive parziali notturne a nord-est di Locre furono respinte.

L'attività aerea sul fronte francese

LONDRA, 22.

Il comunicato del maresciallo Haig sulle operazioni dell'aviazione britannica dice:

I nostri palloni da osservazione e i nostri aeroplani sono stati attivissimi il giorno 20.

Durante la giornata i nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato in tutto 22 tonnellate di bombe sulle stazioni ferroviarie, gli aerodromi e gli accantonamenti nemici.

In duelli aerei 12 aeroplani tedeschi sono stati abbattuti e due altri costretti ad atterrare con danni, una macchina nemica è stata abbattuta dal fuoco delle batterie antiaeree; due palloni nemici da osservazione sono stati pure da noi distrutti.

Quattro nostri aeroplani mancano.

Durante la notte gli aerodromi nemici nei dintorni di Gand, Quornay, Saint Quentin, che servono di base alle squadriglie nemiche da bombardamento notturno, furono violentemente attaccate dai nostri aeroplani. In tutto 13 tonnellate di bombe furono da noi lanciate su tali obbiettivi. Lanciammo inoltre 4 tonnellate e mezzo di bombe sulle stazioni ferroviarie di Thionville, Metz e Coblenza sul Reno.

Circa alle 8 del mattino del 21 maggio 22 pesanti bombe furono lanciate dai nostri apparecchi sulle stazioni ferroviarie di Namur e Charleroi. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Raid aereo verso Parigi

PARIGI, 22.

(Ufficiale). — Velivoli nemici essendo stati segnalati dai nostri posti di osservazione, mentre procedevano verso Parigi, è stato dato ieri sera alle 22,40 l'allarme aereo. I vari mezzi di difesa sono stati posti in azione. Sono stati operati violenti tiri di sbarramento e le nostre squadriglie hanno preso il volo. Il nemico ha lanciato un certo numero di bombe in varie località dei dintorni. Si segnalano alcune vittime e danni materiali.

Nessun velivolo nemico ha potuto raggiungere Parigi.

Uno di essi, colpito dall'artiglieria del campo trincerato di Parigi, è caduto in fiamme a nord della Capitale.

La notte era chiara e limpida quando i velivoli nemici furono segnalati. Numerose persone, dopo una giornata calda, passeggiavano ieri sera sui viali della capitale. Non avvenne alcun panico. I tiri di sbarramento furono violenti, ciò che fece supporre che parecchie squadriglie «boches» si siano presentate successivamente. Indi le campane e le trombe hanno annunciato la fine dell'allarme.

I giornali sono unanimi nel rilevare che le incursioni nemiche non impressionano più la popolazione parigina, più indifferente che allarmata. Nei luoghi di ricovero si è riunita poca gente. Le persone a passeggio sono rimaste in gran numero sui «boulevards» a contemplare i razzi che rischiaravano il cielo.

L'Olanda vieta la partenza delle sue navi

AMSTERDAM, 22.

Tutte le partenze delle navi olandesi dai porti dell'Olanda sono vietate, eccezion fatta per i velieri e i battelli da pesca che rimangono presso la costa.

CRONACA DI ROMA

Per il XXIV Maggio

Il manifesto dei partiti interventisti

Il Comitato Romano dei Partiti interventisti ha pubblicato il seguente manifesto:

Al popolo di Roma: Fiero, fidente e forte, l'Italia oggi celebra l'affermazione del suo diritto.

Nel 1917 vedemmo vicina la mèta. I nostri soldati, oltre l'Isonzo, procedevano sulle terre irredente. Respinti poi dal contraccolpo del crollo russo, e dal concorso di oscure fatalità, arginarono l'irruzione con eroismo insuperabile; e sul Grappa e sul Piave attendono l'ora della riscossa. Il nemico sappia che la nostra volontà di liberazione non è fiaccata dalle avversità, bensì è temprata come l'acciaro dei nostri arditi.

Popolo di Roma! Gemono sotto il giogo nemico le nostre provincie del Friuli, sorelle nell'attesa alle provincie irredente. Ma il nemico non trova sui campi di battaglia il trionfo della forza sul diritto; non dove i nostri alleati pugnano leoninamente; non dove fanno barriera i nostri soldati, che già gli inflissero tante sconfitte. L'America soccorre prodigando le sue risorse di uomini e di armi.

Il patto dei popoli oppressi, proclamato dal Campidoglio di Roma, fermenta nel sottosuolo dello Stato austriaco oppressore; e la legge associativa delle nazioni, promulgata dal Campidoglio di Washington, stringe tutto il mondo solidale contro il militarismo teutonico. — La dinastia degli Absburgo, perduto l'equilibrio della sua dominazione secolare, cerca la via di scampo umiliando ai piedi della Germania, la rinunzia della propria sovranità, con la sorte che essa voleva imporre alla Serbia.

Sono segni annunziatori di quella vittoria che dobbiamo conseguire, a prezzo di tutto, ma per garantire la libera convivenza ogni sacrificio, non per imporre un predominio delle nazioni.

Popolo di Roma!

Giuriamo oggi che per questa vittoria — suprema necessità di difesa — lotteremo sino alla tensione estrema di tutte le nostre energie; romanamente!

Perchè se fosse affermata, su tutte le nazioni, la supremazia di uno stato militare, nella invincibilità della più diabolica arte di preparare e condurre la guerra, con cinico sfruttamento di qualunque mezzo sleale e criminale, col terrore, coll'intrigo, col tradimento, il mondo diverrebbe un'accozzaglia di vili spadroneggiati da una tribù di barbari; — a noi, ai nostri figli, ai nostri nepoti, chiusa ogni via di libero sviluppo, non rimarrebbe altra esistenza che quella concessa da Brenno ai vinti: *Satolli talvolta, ma scudisciati e disprezzati sempre!*

Affermiamo dunque, o cittadini, che alla vita di schiavi, sapremo opporre la morte dei liberi; e vinceremo!

Il manifesto dei mutilati

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, Sezione di Roma, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!* Grave di mistero e di palpitante attesa, bello per la fede intatta nei santi destini della Patria, il terzo anno di guerra che sta per declinare chiama nuovamente gli Italiani al giuramento sacro per il quale tre anni or sono, rotte le pastoie di un servilismo indegno, l'Italia nostra seppe imporsi all'ammirazione del mondo intero. Questo anniversario non dovrà essere la celebrazione rettorica dei gloriosi eventi guerreschi degli anni precedenti, ma la sana e cosciente affermazione di superare l'onta immeritata dell'anno che volge ed il proposito fermo di vincere. Vincere per il bene dell'Italia nostra. Vincere per il bene dell'Umanità, che da questa guerra dovrà uscire migliorata e purificata. Vincere perchè tutti i popoli sentano e realizzino quell'affratellamento che, con la vera eguaglianza, sarà la base della pace e della solidarietà internazionale. Vincere perchè non subiscano l'oltraggio del piede nemico le tombe dei nostri fratelli, che riposano al di là del violato confine.

« Noi mutilati ed invalidi di guerra, rivolto il cuore ed il pensiero ai compagni scomparsi, che liberi, da liberi caddero in terra fatta nostra dal loro sublime sacrificio, solidali con le loro famiglie raccolte nella mestizia e nell'orgoglio, commemoreremo il terzo anniversario della nostra guerra nella forma richiesta dalla austerità del momento. Non inni, non canti, non grida incomposte e chiassose informino dunque la manifestazione del 24 maggio. Sarebbe oltraggio alle gramaglie austere, a coloro che ancora combattono e soffrono fra il sangue e il fango ed a quanti hanno viste invase le loro case dal nemico che accampa sulla nostra terra assetato di sopre vendette e di conquiste nuove.

« *Cittadini!* Il momento storico è solenne! Infuria più che mai implacabile la lotta sulla fronte di Francia e la calma sulla nostra fronte non è che presagio di grave tempesta. Gli eserciti tengono e terranno duro nelle trincee; lavorano tranquilli ed alacri gli operai nelle officine. Le popolazioni accettino pazienti ogni privazione ed ogni prova novella; si rendano consce del pericolo immane che le sovrasta; dimettano le ubbie ed i farisei del vile che vuole evitare la procella e speculare sulle altrui sventure e ascoltino la voce dei morti per la santa causa. Essi vogliono non essere traditi; vogliono che la loro memoria non sia invocata per recriminare, indebolire e scuotere la fede nella vittoria; vogliono che l'Italia vinca per non morire.

Cittadini! Nobile e sublime lavacro oggi! Bando ai sofismi che ci dividono e compatti formiamo un esercito solo che, dalla fronte all'ultimo lembo d'Italia, si avvii alla conquista della Vittoria e della Pace. »

Le bandiere dei comuni veneti

Il lavoro per l'organizzazione del grande corteo patriottico procede alacremente. Continuano a pervenire numerose le adesioni delle principali città italiane ed altre se ne attendono in questi giorni. Interverranno al corteo le gloriose bandiere di Venezia, Vicenza e Agordo decorate con la medaglia d'oro al valor militare e le bandiere di Udine e Portogruaro. La bandiera di Vicenza fu svenolata recentemente nelle prime linee in occasione di una solenne cerimonia.

La bandiere di Venezia e di Vicenza giungeranno a Roma domani, giovedì, alle ore undici.

Si invitano per l'occasione tutti i cittadini veneziani e vicentini residenti in Roma a trovarsi per detta ora alla stazione di Termini donde accompagnate da una scorta militare d'onore verranno portate alla vicina Caserma Ferdinando di Savoia.

Numerosissime sono pervenute le adesioni delle Associazioni politiche ed economiche degli istituti di educazione ed istruzione.

Il ministro Bonomi ha disposto che i nostri gloriosi mutilati assistano al grandioso corteo dalle finestre del palazzo Venezia.

Inviti

I soci del Comizio centrale romano dei Veterani sono invitati a trovarsi in piazza del Popolo per le ore 15 3/4 di venerdì 24 corr. (con le proprie decorazioni), onde prender parte al corteo per la manifestazione del *III anniversario di guerra*. Punto di riunione dove si troverà la bandiera sociale.

* * *

L'Associazione liberale romana invita caldamente i soci tutti a volersi unire alla rappresentanza del Consiglio direttivo dell'Associazione che con il vessillo sociale prenderà parte al corteo patriottico indetto per il 24 corrente allo scopo di solennizzare lo *anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia*. Riunione a piazza del Popolo nel punto ed all'ora che verranno ulteriormente comunicati dal Comitato esecutivo a mezzo della stampa.

L'intervento delle truppe czeco-slovacche

All'invito rivoltogli dal Sottosegretario di Stato per la stampa on. Gallenga, anche a nome del Commissario generale per la Propaganda all'interno, on. Comandini, il comandante il corpo czeco-slovacco, ha risposto con questo vibrante messaggio:

« L'animo delle truppe Czeche e Slovacche del Corpo d'Italia, esulta di gioia e di profonda commozione per l'invito che l'E. V. ha loro rivolto. Interverranno alla solenne manifestazione interalleata nel teatro *Argentina*, le rappresentanze dei reggimenti, il capitano Principe di Scalea ed io con altri ufficiali del Comando del Corpo ».

Crediamo anche di sapere che nella stessa giornata 24 maggio, le rappresentanze del Corpo Czeco-Slovacco inaugureranno la loro bandiera sull'Altare della Patria, con una solenne cerimonia.

Il problema delle abitazioni in Roma

Riceviamo:

Ella ha già pubblicato, in breve tempo, due mie lettere. Gliene mando una terza; e alla frequenza invoco come scusante il fatto che ormai non passa giorno — nulla dies sine linea — che in certa stampa non esca una nuova puntata, una nuova malignità.

Cito due esempi, in 24 ore.

Primo esempio: un articolo, col quale, compiangendo una povera donna buttata sul lastrico coi figli e coi mobili, si invoca una giustizia *politica* (!!) che eviti simili spettacoli.

Rispondo: Questi spettacoli, egregio signore, sono, non soltanto per Lei ma anche per me e per tutti, cose dolorose, cose terribili, che la giustizia, la giustizia pura e semplice quell'aggettivo di « politica » mi rende odiosa e mi camuffa troppo settariamente l'altissima Dea) deve evitare. Ma come? Forse col sacrificio e a spese di un cittadino solo? No, signore; ma per opera e col contributo di tutti, cioè della comunità. Quando un proprietario deve ricorrere allo sfratto, egli ha, in nove casi su dieci, già dato, spinte o sponte, il suo largo obolo, rimettendoci tutte le spese e alcuni mesi di fitto. Che cosa ha dato, che cosa dà, invece, il commentatore? Sia dunque provveduto a spese di tutti, ivi compreso il commentatore; vale a dire sia provveduto a spese dello Stato. Questa è giustizia; il resto sarà, è, forse, politica; giustizia distributiva certamente no.

Ella, signore, che vuol obbligare il proprietario a fornire l'alloggio gratuitamente agli inquilini bisognosi, perchè non obbligherebbe ugualmente il fornaio a fornire il pane e il sarto il vestito ai bisognosi?

Secondo esempio: Un decreto ordina che alle ore 22 si spengano i lumi nelle scale. E vien fuori un articolo, il quale termina con una proposta sensatissima: invece dello spegnimento si ordini di velare le lampade. Giustissimo. Ma come incomincia l'articolo? Così: « A moltissimi proprietari non è parso vero di fare ossequio alle disposizioni dell'autorità facendo spegnere i lumi *allo scoccare delle 22!* »

Rispondo: Che io sappia, le scale illuminate tutta la notte, lo erano quasi tutte con contratto « à forfait », in ragione di circa 100 lire all'anno per scala. E' venuto il Decreto che ordina lo spegnimento alle 22; ma la spesa del «forfait» continua a essere quella di prima. Il vantaggio, dunque, non va ai proprietari ma alle imprese di illuminazione. E allora, come si può grossolanamente affermare che a moltissimi proprietari *non è parso vero*, eccetera, eccetera?

Gli è che ormai è diventata una moda, di scagliar frecce e tirar sassi contro i proprietari di stabili. Ma, come tante altre mode, è una moda la quale nulla ha che vedere nè con la moralità nè con la giustizia; se non, forse, con quella giustizia *politica* che piace tanto all'articolista... in casa d'altri.

Ing. G. Volpini, via Trasimeno 24.

(N. d. R.) — Ad eliminare queste polemiche, siamo pure doverose, ma certamente fastidiose al lettore, sarebbe bene che la stampa seria si rifiutasse di ospitare senza il dovuto controllo dei fatti e specialmente... del buon senso, le stupide doglianze che quotidianamente sono inviate contro i padroni di casa, dai soliti disoccupati e nevrastenici che ne fanno professione!

Le prenotazioni

Ier l'altro rendemmo note le preoccupazioni che da più parti ci vengono manifestate a proposito dei prenotamenti — preoccupazioni giustificatissime nella ridda delle voci più contradittorie.

Abbiamo assunto informazioni sotto questo riguardo e possiamo annunciare che il prenotamento è libero, nel senso che gli esercenti saranno in grado di fornire senza restrizioni i diversi generi alimentari.

Che poi da questo fatto possano sorgere nuove querele è molto probabile: come di già avemmo a notare parecchi negozianti vanno esercitando in questi giorni una esagerata e dannosa caccia per maggiori possibili prenotazioni, con la conseguenza di contrastare la intenzione dell'ultima ordinanza — che voleva provocare la fine delle file — e produrre invece il tanto deprecato continuo ingrossamento delle file stesse. In questo caso l'ufficio interessato c'informa che saranno composte delle Commissioni, per ripartire con criteri più equanimi i varii prenotamenti.

E' convinzione nostra che il tesseramento, adottato come finora, non eliminerà nessuno di quegli inconvenienti del grave problema annonario e la intricata questione dei prenotamenti, che presentemente preoccupa tanto la cittadinanza, scomparirà forse soltanto con l'abolizione di un metodo, riuscito invero insufficiente sotto ogni aspetto.

Alla Magistrale

Ci perviene, con preghiera di pubblicazione, una lettera a firma di un Comitato avente a capolista il sig. F. Carlucci: la riassumiamo nei suoi concetti principali. Il Comitato accusa il presidente cessante di non indire una votazione di ballottaggio resa necessaria da esiti parziali nella elezione del 5 maggio u. s.; di aver chiuso il locale sociale col pretesto di possibili disordini; di violare tassative disposizioni dello statuto. Lo esorta a rientrare nella legalità, e ad insediare gli eletti, e a convocare poi l'assemblea; e rifiuta di avvicinarsi agli oppositori a discutere con essi della elezione del nuovo presidente, avvenuta e proclamata.

Noi ci asteniamo di entrare nel merito della questione; ma poichè, come avemmo già a rilevare, il programma delle due liste contendentesi il potere è identico, salvo in alcuni punti concernenti la soluzione del problema dei provvisori, non vediamo su quali altre alte ragioni si prolunghi il dannoso dissidio e facciamo voti perchè si addivenga — e a questo dovrebbero far opera gli elementi più sereni ed equilibrati della classe — a un rapido e duratevole accordo.

Domani 23, S. Desiderio.
Levata del sole ore 4.46 - Tram. ore 19.26 (solari).
Levata della luna ore 17.23 - Tram. ore 2.55 (solari).
Ave Maria 19.46 (solari).

Per i rapporti tra capitale e lavoro

L'Associazione dei cavalieri del lavoro ha deciso di contribuire allo studio dell'importante problema dei rapporti fra capitale e lavoro, nelle imprese, avvalendosi della esperienza acquisita dai vari cavalieri del lavoro nelle diverse forme di imprese, ed in generale nelle diverse manifestazioni connesse col lavoro. Ha perciò diramato apposita circolare richiamando l'attenzione su tale problema, ed aggiungendo un questionario, affinchè ciascuno dei soci possa esprimere la propria opinione su di esso, dando così poi modo, al Consiglio direttivo di avvisare — sulla scorta delle singole risposte — alle soluzioni del problema che più si paleseranno idonee a giovare all'incremento ed al miglioramento della produzione, ed all'economia del Paese.

E ad agevolare lo studio, dei consociati, ha riassunto loro le disposizioni della recente legge francese introduttiva delle forme di partecipazione degli operai alle imprese esercitate da società anonime, e comunicato altresì la proposta di legge presentata alla Camera dei deputati in una delle ultime sedute di aprile, dall'on. Rubini ed altri, circa le « Società anonime a partecipazione di Stato ed a partecipazione operaia ».

Pei diritti dei cacciatori

Il consigliere comunale Franzetti ha presentato al sindaco la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga l'onorevole Amministrazione per sapere se risulti che col D. L. del 21 aprile N. 584 relativo ad una tassa sulle riserve di caccia per il 1918 e 1919 siasi inteso, dal Governo, di dar vita esclusivamente ad un provvedimento fiscale o se invece, per la formulazione del Decreto medesimo, sia da temere che ne derivi un'applicazione pregiudizievole al principio della libera caccia su i fondi aperti ed incolti, giusta le leggi territoriali imperanti nella nostra Provincia e, in questa seconda ipotesi, chiede se l'Amministrazione cittadina non creda necessaria una qualche iniziativa per salvaguardare l'anzidetto principio costituente presso di noi un vero diritto civico.

Lotteria Nazionale

Premi per L. 150,000 in contanti

I premi di questa Lotteria sono 174 per l'importo di lire 150.000 dei quali il primo è di L. 100.000.

Il piano è senza complicazioni essendo 1 biglietti col solo numero progressivo; promette e paga con certezza al pubblico tutta la intiera somma dei premi per la ragione che i biglietti non venduti verranno dichiarati Nulli e chiusi in apposito archivio presso la R. Prefettura di Roma prima della estrazione dei numeri. Abitualmente, nelle Lotterie sino ad ora effettuate meno quella del Novembre 1915 i biglietti non venduti concorrevano ugualmente ai premi rimanendo l'importo di questi a vantaggio dell'Ente concessionario e non del pubblico.

Quindi la base di questa Lotteria è sincera e sana ed il pubblico può concorrere tranquillamente all'acquisto dei biglietti ed essere parimente sicuro che la data di estrazione del 6 Giugno 1918 è fissa ed assolutamente irrevocabile.

Ogni biglietto costa una lira, ed è in vendita dagli appositi incaricati.

Il successo di "Ballerine" al Modernissimo

Veramente straordinario è stato ieri sera il successo ottenuto da *Ballerine*, il nuovo poderoso lavoro drammatico di Lucio d'Ambra.

E in verità la bella cinematografia edita dalla *Do-Re-Mi* non poteva essere meglio inscenata ed eseguita.

Le varie parti del lavoro sono ben concatenate: lo svolgimento è fatto con quella grandiosità e originalità che la fervida mente di Lucio d'Ambra sa concepire; il pubblico non può a meno di seguire con il maggiore interesse il succedersi degli avvenimenti e di manifestare il suo pieno consenso per l'ottimo cinedramma interpretato squisitamente dalla valente artista *Maria Corvin* e da tutti gli altri esecutori.

Questa sera prime repliche, e quindi nuovo grandioso concorso nelle eleganti sale del *Modernissimo*.

Il Commissario per gli approvvigionamenti in visita

Il Commissario per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi accompagnato dal comm. Morandi — del suo gabinetto — e dal cav. Bassi — di Genova — si è recato a visitare i grandi tenimenti in provincia romana ed in Sabina del comm. Remo Parodi-Salvo, del quale è stato ospite in Orvinio.

Queste enormi estensioni di terreno che erano prima quasi incolte, in circa sei mesi sono state poste completamente a coltura, con i più moderni e razionali sistemi, compiendo un'opera che può sembrare quasi prodigiosa. A grano ed a granaglie sono coltivati circa cinquemila ettari.

Il Commissario on. Crespi ed il comm. Morandi sono rimasti entusiasti di questa opera intensificazione di colture e per quanto si è saputo fare, dal proprietario, per la moltiplicazione ed il miglioramento della produzione del bestiame equino, bovino ed ovino anche con coraggiose importazioni dall'Inghilterra. Per incoraggiare, istigare la popolazione al lavoro il Parodi-Salvo ha stabilito degli asili in ognuno dei quattordici e quindici comuni che sono nel territorio, ha largheggiato in beneficenze, ha stabilito dei premi straordinari di quaranta lire per ogni ettaro coltivato.

L'on. Crespi si è vivamente compiaciuto per tutta questa vasta e patriottica opera di migliorie agricole, così giovevoli all'economia nazionale, esprimendo l'augurio che l'esempio del comm. Parodi-Salvo sia largamente seguito, giacchè si affrancherebbe così in breve l'Italia dalla soggezione di importazione dall'estero ponendola in una vantaggiosa condizione di indipendenza economica.

— Per i bambini malati del Quartiere Flaminio. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Popolare Flaminia, nell'intento di venire in aiuto dei bambini figli dei soci richiamati alle armi, bisognosi di cure perchè gracili, anemici e deboli, nonchè dei bambini poveri domiciliati nel rione Campo Marzio e quartiere Flaminio e Tor di Quinto, che si trovino nelle stesse condizioni di salute dei sopradetti, ha stabilito di inviare, nella prossima estate, alcuni dei bambini stessi, all'Ospizio climatico di Rocca di Papa. Il numero dei bambini che verranno ammessi a fruire del beneficio, sarà in relazione dei mezzi finanziari di cui potrà disporre l'Associazione. Le domande dovranno essere indirizzate alla Presidenza.

Le domande, corredate di tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire alla Segreteria della Associazione — al vicolo Alibert N. 1 — non più tardi del giorno 15 giugno. In giorno da stabilirsi sarà proceduto al sorteggio fra i fanciulli aspiranti, per l'assegnazione dei posti disponibili.

Pietoso suicidio di un pazzo

Si sega la gola, poi si getta nel fiume

I barcaroli Amedeo Buttarelli e Cesare Passari ripescarono ieri nel Tevere, in località Mezzocammino, 11 chilometri fuori porta S. Paolo, il cadavere di un soldato dell'apparente età dai 25 ai 30 anni, che veniva trasportato dalla corrente. Il maresciallo dei carabinieri Luigi Redici, comandante la stazione di S. Paolo, recatosi subito sul posto e fatta una sommaria visita del cadavere, constatò che l'infelice aveva due lunghe e profonde ferite di coltello alla gola. Nelle tasche degli abiti gli furono trovate una moneta di nichel da 20 centesimi, due lettere ed una cartolina illegibili ed una licenza ordinaria militare di 15 giorni che scadeva il 20 corr. rilasciata dalla zona di guerra dalla 54.a sezione panettieri, con forni someggiati, e intestata a Gaetano Marini, del fu Domenico.

Le ferite riscontrate al collo del disgraziato fecero nascere all'autorità giudiziaria il sospetto che si trattasse di un delitto. Dopo le constatazioni di legge fatte iersera dal pretore del 6.o Mandamento avv. cav. De Lieto Vollaro, il cadavere, per invito dell'Ufficio municipale di polizia mortuaria, è stato stamane trasportato alla « Morgue » a S. Bartolomeo all'Isola dai Confratelli della Compagnia della Buona Morte.

Dalle indagini da noi condotte risulta che debba escludersi l'ipotesi del delitto: si tratta del suicidio di un povero demente. Come abbiamo detto indosso al cadavere era stata rinvenuta della corrispondenza. Una cartolina diretta alla sig.na Italia Andriolo e proveniva da Agugliano (Vicenza); un'altra cartolina diretta a Eugenia Messer, abitante in via Alessandro Volta n. 28 (Testaccio). Una lettera, illeggibile, era firmata: « Tua sorella Elvira », via Monte Caprino n. 74, piano quarto. Nessuna lettera del soldato che accennasse a propositi di suicidio.

Abbiamo ricercata l'Elvira, una ragazza di 25 anni, da Oriolo Romano, sorella del soldato Gaetano Marini, il povero suicida — e l'abbiamo trovata nel suo domicilio in via Monte Caprino n. 71, ove abita col marito certo Messa tipografo, ed abbiamo saputo quanto segue:

Gaetano Marini, del fu Domenico, di anni 30, da Oriolo Romano, dimorava a Bieda (Vetralla), con certa Peppina e con il figlio Santo di 13 anni. La madre del disgraziato, Adele Ciambellini, si trova da 16 anni rinchiusa nel nostro Manicomio.

Tre anni or sono, a Corneto Tarquinia, il Marini, che era affetto da mania di persecuzione, tentò di suicidarsi tagliandosi, con un rasoio, le vene dei polsi. Dopo questo fatto venne anche egli internato al Manicomio di Roma. Appena uscito dall'ospedale di S. Maria della Pietà, trovò ad occuparsi nell'officina Bastianelli in Monterotondo. Qualche tempo dopo però volle ed ottenne di essere mandato in zona di guerra, da dove, con una licenza ordinaria di 15 giorni, venne in Roma ai primi del corrente mese.

Il Marini si recò prima dalla sorella Elvira e quindi dall'altra sorella Palmira, in Canali, dimorante in Via dell'Olmata n. 38, ove prese alloggio. Giorni or sono il povero soldato scomparve improvvisamente e di lui, per quante ricerche fossero state fatte, non si seppero più notizie.

L'infelice, prima di gettarsi nel Tevere, si tagliò la gola con un rasoio.

Domani, alla « Morgue », sarà fatta l'autopsia del cadavere alla presenza del Pretore del 6.o Mandamento.

Attraverso i rioni

— Ines beve il sublimato. — La donna di casa Ines Molinari, di Paolo, di anni 20, romana, abitante in Via S. Francesco, n. 20, verso le 17 di ieri sera in via S. Giovanni in Laterano ingerì una certa quantità di sublimato. Verso le 3 di stamane la Molinari, dal proprio fidanzato Giuseppe Mangiulli, di Pietro, di anni 20, romano, abitante in Via Urbana 90, soldato in licenza, è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni dove ha subita la lavanda dello stomaco. Le ragioni del tentato suicidio debbono essere ricercate nei rimproveri che la madre le aveva fatti per una scappatella.

— Furto in una fonderia. — Stanotte ignoti ladri penetrarono mediante chiave falsa nella fonderia di Baroni Arturo in via Amatori 3 e asportarono vari oggetti del peso complessivo di circa cento chilogrammi e del valore di L. 900. Dei ladri finora nessuna notizia.

— Rinnovo di tessere annonarie. — La « Piccola Milizia di Gesù » rammenta che nei suoi locali in Piazza Ricci 128, si distribuiscono i nuovi tagliandi per il pane, lo zucchero e l'olio. Orario: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20.

— Associazione Archeologica Romana. — Venerdì 24, anniversario della dichiarazione di guerra, il prof. F. Tamboni, parlerà alle 19 in sede (Astalli, 19) del « Pangermanesimo nelle varie sue manifestazioni ».

Vendita di tappezzerie e tendaggi

Il Comitato Nazionale « Raccolta carta pro Croce Rossa, » metterà in vendita Giovedì, 23 corr. e giorni seguenti, tappezzerie e tendaggi usati nella casa di Vendite Attilio Vergantini, Via Torre Argentina, N. 47, ore 10.

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI', 22 — Ore 21: Serata in onore del m.o Ettore Panizza, con la replica a generale richiesta:

ANDREA CHENIER

Protagonista Alessandro Dolci. Altri esecutori Carmen Toschi, Giuseppe Danise — Grandissimo successo — Prezzi popolari come da concordato.

GIOVEDI' 23 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, 10.a replica a generale richiesta:

MOSE'

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri esecutori Carena Maria, Alessandro Dolci. Dirett. Panizza.

VENERDI', 24 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come concordato, serata di gala in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra — Teatro illuminato a giorno — Si darà

LA BOHEME

Esecutori: Sheridan Margherita, Pieroni Luigia, Macnez Umberto, Franci Benvenuto, Cirino Giulio. Dirett. De Angelis — Dopo il secondo atto parlerà il tenente Francesco De Gencini e negli intervalli verranno suonati gli inni patriottici e delle nazioni alleate.

ASTERISCHI

Memorie storiche.

E' stata recentemente costituita presso l'Ispettorato Generale del Genio a Roma una Commissione per le Memorie Storiche dell'Arma la quale, fra gli altri suoi compiti, si propone di ricordare e di onorare in nobile maniera nel Museo dell'Arma (posto nel Castel S. Angelo) la memoria dei militari del Genio decorati al valore o caduti gloriosamente nell'odierna campagna.

L'operosità quotidiana, le iniziative, gli sforzi ed i sacrifici sopportati debbono essere collocati nel posto d'onore che loro compete, e venir piazzati nel giusto rilievo nel quale passeranno alla storia ed occorre che, per quanto è possibile, imprese e figure degne di memoria e di ammirazione non vengano dimenticate.

Sarà opportuno perciò che le famiglie dei prodi decorati e caduti in combattimento contribuiscano a quest'opera doverosa di onoranza coll'inviare in dono, od anche in deposito, alla Direzione del Museo Storico del Genio Castel S. Angelo, Roma, fotografie, medaglie, lettere, dati biografici, oggetti vari di qualche interesse, qualunque cosa insomma che possa servire a vivificare la memoria dei loro valorosi congiunti. E questi oggetti saranno depositati ed esposti e gelosamente conservati nel Museo del Genio, che sta assurgendo ad una delle più interessanti manifestazioni storiche-artistiche del nostro esercito.

Alla Mostra di Palazzo Chigi

Anche il benemerito Patronato Assistenza Civile Prati ha concorso alla Mostra di Palazzo Chigi esponendo gli indumenti militari confezionati nel Laboratorio del Patronato stesso nel quale lavorano più di mille operaie, nonchè esemplari di corredini, indumenti, scarpe e sandali che sono stati distribuiti ai congiunti dei richiamati. Tutte le opere di assistenza svolte dal benemerito Patronato sono riassunte in una relazione del vice-benemerito Presidente dott. Gambino, relazione che fa parte della mostra stessa.

Per la lotteria della Croce Rossa

Il Comitato di azione patriottica tra il personale Postale, Telegrafico e Telefonico nella riunione di ieri ha deliberato di acquistare numero 500 cartelle della *Lotteria della Croce Rossa* per distribuirle il 24 corrente ai valorosi ciechi e mutilati di guerra. Nella stessa riunione il Comitato ha eletto a suo Presidente il comm. Severino Attilj, in sostituzione del commendatore Guidi dimissionario, confermando a vice presidenti i signori Leone e Salvagni ed segretario il signor Le Prete.

Il volo di domani

è il titolo della conferenza che terrà domani alle 17 precise l'avv. Renzo Sacchetti — segretario generale delle opere federate di assistenza e propaganda nazionale — all'ospedale intitolato De Merode in via Alibert.

— Sindacato fra le supplenti ed i supplenti postelegrafici. — Ad iniziativa di parecchie colleghe si è costituito un Comitato provvisorio con l'incarico di raccogliere le adesioni di tutto il personale addetto nelle succursali postali di Roma. Lo scopo di tale organizzazione, è oltre tenersi continuamente affiatati onde difendersi dai continui soprusi che alcuni titolari commettono a danno dell'umile categoria, iniziare una attivissima agitazione per migliorare le misere condizioni economiche di questo personale, il quale dopo essere sfruttato per cinque o sei mesi senza stipendio viene a percepire dalle 30 alle 70 lire mensili; come pure far pratiche presso il Ministro delle poste onde ottenere l'andata in missione, per turno, di tutti i supplenti addibiti nei suddetti uffici essendo tale organizzazione necessaria per il bene collettivo, si pregano caldamente le colleghe ed i colleghi di inviare le loro adesioni alla sig.na G. Bellucci, via Sebastiano Grandis n. 76. Quanto prima sarà convocata l'assemblea di classe.

SPETTACOLI del 22 Maggio 1918

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier.*

COSTANZI — Ore 21: *Andrea Chenier.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
MERCOLEDI', 22 — Ore 21: Replica a rich.:
I Romani de Roma
Scene romanesche di Petrolini e Carini.
Precederà: I PANTALONCINI DELLA BARONESSA — Seguirà: AMORI DE NOTTE.

TEATRO MORGANA
Comica Comp. Napoletana di E. SCARPETTA
MERCOLEDI', 22 — Ore 21:
'E nepute d' 'o sinneco
GRANDE ILARITA'

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Norma*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica e Alfredo De Sanctis
MERCOLEDI', 22 — Ore 21:
La Nuova Vita
Commedia in 3 atti di E. Moschino

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *La signorina Josette, mia moglie.*

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; feste ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 14.30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine

Al Margherita: Jenny e Joe

i simpatici ed applauditissimi danzatori australiani debuttano oggi, preceduti da *Fosca Umbra*, da *Giannini*, *Max*, *D'Antiles*, *Willer*, ecc. Gli spettacoli cominciano alle 6.30.

Addio di Donnarumma

Debutto di Pepita Venus

Affollatissima in ogni spettacolo ieri la *Sala Umberto I* per la serata d'onore della *Donnarumma*, che riscosse applausi infiniti; fiori e ricchi doni.

Oggi l'esimia artista si congeda dal pubblico di Roma.

Debutto di *Pepita Venus* la bella danzatrice della *Film Fabiola*.

TOM JACK all'Apollo

L'uomo dalla mano inguantata debutterà questa sera. Grande attrazione. Assicurato successo di Riccio.

LE SAGRE DELL'ESERCITO

Una festa di alpini

ZONA DI GUERRA, 19 maggio.

In una prateria fra le ridenti campagne vicentine, si svolge la festa di un Gruppo alpini coi battaglioni *Aosta, Levanna, Cervino, Val Toce* e col gruppo d'artiglieria da montagna *Torino-Pinerolo;* una festa da lungo tempo attesa dai forti figli del Piemonte; uno spettacolo di maschia bellezza; una fraternità d'armi, una effusione di cuori, uno scambio di promesse e di giuramenti fra esercito e popolazione.

E' schierato con gli alpini un reparto della brigata *Liguria* col suo comandante generale Zamboni e con la bandiera di uno dei gloriosi reggimenti decorati con medaglia d'oro.

Il generale Pecori-Giraldi, passa in rivista le truppe. Poi, all'altare collocato in mezzo all'ampio quadrato, un sacerdote celebra la messa di Pentecoste. Silenzio, raccoglimento; ma che comunione di verde e di azzurro, e che trilli di allodole tra il piccolo altare e la maestà dei cieli! All'elevazione una musica intona il coro dei *Lombardi.*

Il Pasubio sporge fra le cortine fiorite dei Lessini a testa nevosa, più che mai presente nel cuore de' suoi difensori.

La sacra promessa

Terminato il rito sacro, parla un altro sacerdote, a voce alta; un sacerdote che ha combattuto: il comandante degli alpini, colonnello Edoardo Grandolfi. Biondo, basso, tarchiato, con i baffi grossi ed irti, e due occhi sempre spalancati quasi per riflettere meglio l'anima dei suoi mille e mille alpini che egli ama come fossero una persona sola, un figlio solo. La sua voce squilla e si diffonde come una musica di guerra, cercando ogni petto:

« Alpini! Artiglieri da montagna!

Alpini dei battaglioni *Aosta,* del *Cervino,* del *Levanna* e del *Val Toce,* artiglieri del III Gruppo da montagna!

Dai ghiacciai eterni e sconfinati dell'Adamello all'aspra e brulla giogaia del Monte Nero e dell'Ursic — ove primi posaste vittoriosi il piede — dalla Val Lagarina all'Isonzo; sullo Stelvio e sulla contesa dorsale della Zugna — in Vallarsa e sul Pasubio maestoso, sulle verdeggianti alture di Val Posina, fra i boschi resinosi dell'altipiano di Asiago, alle Melette, sull'Ortigara, sul Vodice, sullo Sbadenick e sul Polace — in ogni luogo voi foste, o alpini, ad opporre il vostro petto al nemico; ovunque risuonò il vostro grido di vittoria. — *Sempre e ovunque,* valorosi artiglieri, tuonarono vittoriosi e tremendi i vostri cannoni sulle orde nemiche — *Sempre e ovunque,* o forti truppe da montagna, avete scritto col vostro sangue pagine di gloria.

Ma il compito non è finito.

Nelle provincie dilaniate ed oppresse giacciono in mano ad un barbaro nemico che slealtà e nefandezza unisce a ferocia; violenze, rapine, devastazioni, oltraggi ed inganni sono le sue glorie!

Dalle belle, or infestate pianure d'oltre Piave, dalle un dì ridenti vallate del Cadore, dalla verde conca Feltrina, giungono a noi voci straziate di donne e di bambini: « Italiani, liberateci! Italiani, resistete, poichè la resistenza nostra sarà la vittoria e la nostra libertà! Se cedete saremo tutti perduti, tutti schiavi! »

Dalle tombe innumerevoli sparse ovunque sul terreno delle nostre lotte sorgono voci degli eroi che sono morti: « Italiani, siamo morti per la Patria, siamo morti per voi! Fate che le nostre tombe non abbiano a subire l'onta della profanazione nemica: fate che il nostro sangue non sia stato sparso indarno!

« Italiani, resistete, combattete: vincete! »

Dal cuore del popolo d'Italia, dal cuore delle madri che hanno già dato in olocausto alla Patria tutto ciò che avevano di più caro al mondo — il frutto delle loro viscere — un appello ci giunge: « Soldati, resistete! Siate forti e valorosi ancora come un giorno lo foste! Per la Patria nostra, per le nostre e vostre case, per le vostre donne che amate, per la nostra libertà, per il nome d'Italia che è santo, per il trionfo della civiltà, combattete, vincete! Il popolo è con voi.

Il popolo è con voi, o soldati, e ve lo dice l'affettuoso slancio col quale è accorso a farvi festa: ve lo dice la spontanea e larga generosità con la quale da tanti, vicini e lontani, paesi vi sono in questi giorni giunte cospicue attestazioni del pensiero d'amore che corre dal popolo d'Italia ai suoi combattenti.

A loro tutti, a vostro nome, miei alpini ed artiglieri, dal profondo del cuore io dico *grazie;* ho e so di poter fare la promessa che le loro speranze ed il loro affetto non saranno posti invano e voi ne sarete degni!

A Voi, Eccellenze; a Voi, nostri Generali, a voi illustri rappresentanti della Provincia, del Collegio, dei Comuni, a voi signori e signore gentili, a voi tutti cittadini di queste nobili terre italiche — grazie — ripeto, per l'onore che oggi ci fate. Noi ce ne renderemo sempre degni: ve lo promettiamo!

Sì! Innanzi a Dio, innanzi ai nostri Capi, innanzi al Popolo che fidente ci guarda, attende e spera, noi soldati delle Alpi, promettiamo solennemente che faremo sempre tutto il nostro dovere — e con l'esempio degli eroi e dei martiri che valorosamente e gloriosamente caddero — alla cui sacra memoria riverenti e riconoscenti ci inchiniamo — animati dalla voce della coscienza e con l'emulazione dei valorosi Alleati che fieramente contendono al nemico l'agognato suolo di Francia, con fede sicura combatteremo fino all'ultimo, fino a che avremo strappato all'odiato nemico quella vittoria che sola ci può dare la pace; la vera pace, liberando il suolo d'Italia dai barbari e portando il nostro tricolore a sventolare sui quei confini che Dio e la natura segnarono alla terra della gente italica.

Avanti alpini, avanti sempre! Per il Re, per la Patria, per le nostre famiglie, per il trionfo di quelle alte idealità civili e umane per le quali si scese in guerra!

Oggi il nostro motto non dev'essere soltanto « *Di qui non si passa!* » ma un grido più alto si elevi « *Avanti, Alpini, Avanti!* »

Un lungo scroscio di applausi accolgono le ultime parole del colonnello, mentre i battaglioni presentano le armi. Poi si fa un religioso silenzio.

Gli stendardi di guerra

Ed ecco avanzare in mezzo al quadrato un gruppo di signore e signorine con quattro stendardi di seta verde ricamati in oro. Si schiera dinanzi all'altare; il sacerdote dà la benedizione; il gruppo si divide in quattro per recare ad ognuno dei quattro battaglioni il suo stendardo. Le donne marciano; gli alpini sentono già l'onore dell'offerta imminente. Al battaglione *Aosta* consegnano lo stendardo la signorina Chabloz che ha perduto un fratello tenente degli alpini e la signora Frutaz, venute entrambe da Aosta; al *Levanna* lo stendardo lavorato dalle signorine canavesi è consegnato dalla signorina Dalle Ore, di Novale; al *Cervino* dalla signorina Maria Luisa Gresele, di Recoaro; al *Val Toce* dalla contessa Maddalena Ciola che ha perduto il figlio, sottotenente degli alpini, sul Pasubio.

Ognuna di queste donne consegna con gesto semplice il suo stendardo al più giovine sottotenente del battaglione tutto irrigidito all'attenti; pronuncia qualche parola, trattiene a stento le lagrime, dà una stretta di mano all'ufficiale e poi se ne torna a formar gruppo insieme con le altre compagne di rito, accanto ai generali. La signorina Gresele ci dice: — Ho consegnato lo stendardo a mio fratello sottotenente! — ed è tutta fremente di gioia, orgogliosa di questa parentela, della cavalleresca nobiltà che il rito ha aggiunto alla cara intimità fraterna. Suo fratello aveva sedici anni; si arruolò volontario due anni fa, ed è ancora il più giovine ufficiale del *Cervino.* La signorina Chabloz par che cerchi fra tanti ufficiali il volto di suo fratello. La contessa Ciola, ancora in gramaglie, non piange più con gli occhi. Ha un dolore altero, il sorriso divino che hanno le madri dopo giornate e mesi di pianto, che l'anima si rasserena un po', si rassegna al sacrificio, vuole il sacrificio, è orgogliosa del sacrificio. Care e grandi madri d'Italia, le madri dei nuovi C[illegible]!

[illegible] premio ai valorosi

Comincia l'appello dei valorosi. Il generale Pecori-Giraldi, gli altri generali, il colonnello Grandolfi e le signore e signorine che hanno offerte gli stedardi appuntano, alternandosi, le medaglie sul petto a ciascuno dei chiamati. Il sottotenente Mario Brivio riceve la medaglia dalle mani della sorella, venuta da Aosta per provare questa gioia.

Le motivazioni sono tutte splendide; si riferiscono prevalentemente ad azioni di guerra sul Pasubio e sul Vodice. Quando una delle signorine, dopo un serio sforzo delle mani gentili, è riuscita ad appuntare la medaglia sul duro grigio-verde della giubba di un alpino, questi le dice: — *Merci!* — saluta militarmente e se ne va. E' un valdostano che ha diritto di parlare francese.

Ecco l'elenco dei premiati:

Medaglie d'argento: tenente-colonnello cav. Gerolamo Busolli, maggiore cav. Giuseppe De Vecchi; capitani Giuseppe Lampugnani (due medaglie) e Giovanni Poli; tenenti Giuseppe Brignone, Mario Cucco (due medaglie), Floriano Sartorelli, Enrico De Lupis; sottoten. Francesco Maquinaz e Alberto Angiolini; aiutanti di battaglia Guido Galluzzi (due medaglie) e Paolo del Nevo (3 medaglie); sergenti Gabriele Botti, Paride Manza, Ercole Boggia, Giuseppe Dardanelli (due medaglie); caporal maggiore Fermo Bernascone; caporali Domenico Ugolotti, Ernesto Fantoni, Fedele Ferrara, Giacomo Margaroli; soldato Battista Raineri.

Medaglie di bronzo: capitano Sante Nepitello (tre medaglie); tenenti Federico Federici, Mario Cucco, Edmondo Rosazza, Pietro Foglia, Mario Moretti; sottotenenti Mario Brivio ed Ettore Faccio; aiut. di battaglia Paolo Nevo; sergente maggiore Gabriele Botti; sergente Mario Bondonno Giuseppe Dardanelli, Guitto Galluzzi Agostino Quadrio, Celestino Mascheroni, Dante Ciuffanti, Giuseppe Sagliaschi, Martino Volonté, Giuseppe Bena, Francesco Colli; caporale Vittorio Tettamanti (2 medaglie); soldati: Brasca, Ceresa-Poncin, Piccolo, Borrione, Cagna, Algeri, Saina, Celi, Vittaz, Restoldo, Bonfadini, Scaglioni, Comeglio, Diana, Bertagnoglio, Marol, Mora, Tealdo, Castellano, Tosi, Coda, Cadonici, Cherrure, Dattrino, Bedaelli, Trentas, Praz, Cavalli, Broglietto, Riva, Lorant, Coniglio, Leardi, Tagliavini, Folpini, Taverna, Zanoni, Wuilliermin, Peruzzi, Fava, Ampollini, Camos, Bai, Gamberoli, Vitali, Gamberoni.

Croce inglese: Gaetano Specchio — *Croce serba:* Guido Galluzzi — *Medaglia serba:* Ivo Aquilozzi — *Medaglia inglese:* Ernesto Dattrino.

Quando sono state consegnate tutte le medaglie, il generale Pecori-Giraldi, va in mezzo ai premiati e pronunzia un breve fervido discorso. Dice agli alpini: « Guardate là (ed indica il Pasubio). C'è le Alpi, le Prealpi, ed altri monti più in là. Per quelli dobbiamo combattere; là dobbiamo andare. Dicelo ai vostri compagni, voi che dovete essere il loro esempio, la loro guida. La fortuna aiuta sempre il coraggio e la volontà. Noi vinceremo, perchè avremo la volontà di vincere ». Un evviva poderoso copre queste parole; sembra un giuramento solenne.

Le truppe si ammassano per sfilare, ed intanto dal villaggio vicino una campana suona a martello: è il segnale d'allarme perchè un aeroplano nemico è vicino. Infatti, poco dopo, dalla parte del Pasubio si vede un velivolo che si mantiene altissimo, fatto bersaglio da nostri *shrapnels.* La fanfara degli alpini intona una marcia lenta e maestosa, come il passo dei soldati della montagna; e i battaglioni sfilano ammassati l'uno dopo l'altro, con bell'ordine, con regolarità perfetta. Sono veramente magnifici; il loro passaggio provoca più volte gli applausi e gli evviva della folla. Ecco l'*Aosta,* che ha nei suoi fasti la conquista del Monte Nero e le azioni su Tolmino, e l'Adamello e il Coni Zugna e i combattimenti per la conquista del Dente del Pasubio; ma, sovra tutto la conquista del Vodice, dove il suo comandante capitano Vecchi prese il comando di due battaglioni e li slanciò di corsa, meritandosi la promozione a maggiore per merito di guerra. Segue il *Cervino,* glorioso per la resistenza sino al sacrificio sulle Melette di Gallio, al torrione di Monte Flor; battaglione superbo come la roccia torreggiante le Pennine, cui carpì il nome. E il *Levanna* che, come l'*Aosta,* ha nella sua storia il Pasubio e il Vodice, dove il suo comandante, ten. colonnello Busolli, ferito al capo, rimase al suo posto sino a notte inoltrata per ributtare i continui contrattacchi del nemico. E il *Val Toce,* il battaglione del Monte Nero, di Val Lagarina, il conquistatore della regione Lova del Pasubio.

Sfila poi il gruppo di artiglieria *Torino-Pinerolo,* con i cannoni sui muli, i piccoli ma precisi ed inesorabili cannoni che falciano le falangi nemiche o le chiudono entro cortine di fuoco. Applausi, applausi ad ogni passo di questi forti e pazienti figli delle Alpi.

Ad essi tutti i fiori di questo maggio risvegliatore di energie, di sante passioni.

Nel pomeriggio e fino a tarda ora ciascuno dei quattro battaglioni, nella sua sede, ha celebrato la giornata degli stendardi ed ha effuso in gare sportive, in festeggiamenti diversi, la gioia che affratella ufficiali e soldati. I paesi che li ospitano, partecipano intimamente a questa gioia: con le bandiere, con i manifesti, con i sorrisi delle donne, con le dimostrazioni ai soldati, con i fiori gettati al loro passaggio, con la devozione riconoscente del popolo verso gli alpini, verso i difensori dei suoi monti e delle sue vallate.

Il 6.o gruppo alpini ha fatto coniare in ricordo della giornata, una bella medaglia d'argento, con figurazione dovuta allo scultore Barone, autore del monumento di Garibaldi a Quarto. E così pure han fatto il battaglione *Aosta* e gli altri del gruppo. Si sono pubblicati inoltre dei numeri unici; quello dell'*Aosta* è intitolato « Campa giù » ed ha sulla testata il proprio motto: « Ca custa lon ca custa, viva l'Austa, viva l'Austa! ». Sono stati distribuiti molti doni agli alpini. Lo stabilimento fototipico Paolo Mezzari di Schio ha fatto omaggio di una bella cartolina commemorativa.

Alighiero Castelli.

Il processo Cortese e C.

L'udienza si apre alle 12 e mezza.

Comm. Riccardo Luzzatti conosce il Notaro Piatti da una quindicina d'anni e può dire che a Varese è ritenuto ottimo cittadino ed era molto stimato come professionista. Il Piatti si trovava in ottime condizioni finanziarie, perchè il suo Studio era molto frequentato. I suoi concittadini si sono molto meravigliati del di lui arresto e ritengono che sia stato implicato nell'attuale processo, perchè suggestionato da altri.

Il *cav. Alfonso Panzanella* è consigliere di sconto della Banca d'Italia ed ha presentato al Credito Centrale del Lazio operazioni per centinaia di migliaia di lire, che hanno avuto corso immediato con l'approvazione di un solo consigliere; salvo poi l'approvazione definitiva della Commissione di sconto. Tutte le operazioni presentate hanno avuto buon fine, tranne qualche piccola parte che è in corso.

Il teste era conosciuto da tutti i consiglieri e l'operazione era autorizzata da quel consigliere che si trovava presente.

Diverse operazioni presentate erano garantite dal privilegio agrario. Aggiunge di aver sempre trovato corretto il Manfredini nel disimpegno delle sue mansioni.

Avv. Giuseppe Casini. Conobbi la signora Lizzardi e nell'aprile 1916 non potendo essa riscuotere le sue rendite, le consigliai di fare una procura, che fu rogata dal Notaro Buttinoni, ad una persona che stava allora nel Messico. Si trattava di una procura generale e fra le altre facoltà l'amministratore aveva quella di riscuotere gli utili di certe miniere. La signora abitava nello stesso palazzo mio e da tutto l'insieme mi convinsi che la Lizzardi dovesse essere molto facoltosa.

A domanda risponde: Poco dopo arrestato Manfredini, venne a trovarmi la signora Lizzardi, la quale mi disse che essa per evitare lo scandalo e salvare la famiglia del Manfredini si era offerta a prestare una garenzia che le persone del Banco e avevano fatta rilasciare per due milioni di cambiali. Essa aveva rilasciato le cambiali a patto che si evitasse lo scandalo e ciò non essendo stato evitato intendeva ritirare le cambiali stesse. Io andai al Banco e mi fu detto che le cambiali erano state sequestrate, e così non si poterono ritirare.

Avv. Gregoraci (P. C.) E dove si trova attualmente la signora Lizzardi?

— In Spagna.

L'*ing. Guido Leone Fano,* direttore dell'*Ilva,* fu direttore dell'Azienda Elettrica Comunale e così conobbe il Manfredini che prestò la sua opera di commissario per circa tre mesi, dimostrandosi molto attivo e scrupoloso nell'adempimento del suo dovere. Il Manfredini percepiva come gli altri commissari una partecipazione sugli utili: ma ancora dal 1912 gli utili non sono stati distribuiti perchè i bilanci non sono stati completamente approvati. Nel 1917 ai commissari spettava un utile di 9 mila lire ciascuno; perchè gli utili dell'azienda furono di 900 mila lire.

L'*avv. Veriano Lucchetti* dice: Su richiesta degli avv. Capo e Colazza io feci prestare da miei clienti del danaro a Luca Cortese: feci dare circa 60 mila lire. Gli effetti erano firmati in proprio da Colazza ed anche da Cortese. Tale somma feci somministrare senza garanzie, per la fiducia che avevo in Colazza e specie nel Capo.

Presidente. Vi fu parlato del «trust» siderurgico ideato da Cortese?

— Sì.

Presidente. Avete scontato degli effetti al Credito Centrale del Lazio?

— Io misi delle firme di favore in cambiali scontate al Credito per 87 mila lire; ma Folchi, Manfredini ed altri sapevano che i denari ricavati dallo sconto erano stati spediti a Cortese e che io avevo firmato gli effetti per *favore.* Quando il Credito iniziò gli atti contro di me io feci opposizione.

Presidente. Ed avete avuto ragione?

— No; la sentenza del Tribunale mi è stata contraria ed ho appellato.

Avv. Spigarelli. E la Corte con sentenza pubblicata ieri ha confermato quella del Tribunale.

Teste. A me si è detto che la sentenza della Corte non era ancora pubblicata!

Avv. Gregoraci (*P. C.*). Vuol dirci il teste come mai abbiano ricorso a lui per simile favore?

— Il Colazza ed il Capo m'indussero a mettere la firma di favore dicendo che si trattava di una pura formalità, non dovendo figurare la firma del Cortese ed io avevo tanto fiducia in loro che non mi rifiutai, anche perchè mi dissero che il Banco era diversamente garantito.

P. M. Nella corrispondenza tra Colazza e Capo si parla di cambiali *tipo Lucchetti:* che vuol dire?

— Credo che si volesse alludere a cambiali di favore.

P. M. Ed ebbe qualche compenso per tale favore?

— Mi fu promesso un compenso quando si fosse costituito il «trust» siderurgico e speravo anche di avere la consulenza del Credito Centrale a mezzo del Colazza.

Il teste non ha mai conosciuto Cortese e prestò la sua opera legale al Colazza per sistemare un debito della madre.

A domanda dell'avv. Gregoraci il teste dice che al Banco si dettero su di lui informazioni scritte dal Colazza e che le informazioni date corrispondono a verità.

On. Camerini. Ma la operazione delle 87 mila lire rappresentata dagli effetti Lucchetti fa parte dei sei milioni dati dal Credito al Cortese?

P. M. e *avv. Gregoraci* della P. C. No, no la partita Lucchetti non c'entra.

On. Camerini (volgendosi all'avv. Spigarelli rappresentante del Credito Centrale del Lazio). E' bene rivelarlo, perchè non vorrei che il Banco cercasse di mangiare a doppio palmento (ilarità).

Colazza dà alcuni chiarimenti sulla operazione Lucchetti e dice che veramente le due cambiali scontate al Credito Centrale del Lazio portanti l'accettazione Lucchetti rappresentano somme servite a Cortese. E per tale favore furono date al Lucchetti 500 lire.

Matteo Incagliati

E' chiamato il teste *Matteo Incagliati* il quale dice:

— Non ho nulla da aggiungere a quanto hanno già deposto Vecchiotti e Ugo Falena. Il Cortese fu visto fare degli esperimenti calligrafici per la firma Morabito e quando io gli accennai alla cosa, scoppiò in un pianto dirotto. E fu allora che tutti noi ci convincemmo che Cortese avesse commesso una ragazzata. Tengo a dichiarare che dal 1902 in poi, anche per essere redattore del *Giornale d'Italia,* non ho avuto più rapporti giornalistici con Luca Cortese.

— Ricorda il teste — chiede *Cortese* — che nel 1902 le *Cronache Musicali* pubblicarono un mio articolo su «Madame Butterfly» e con un *cappello* molto elogiativo per me?

— Sarà, ma dopo tanto tempo non posso ricordarlo.

Cortese. E' vero che dal 1909 al 1913 avendo collaborato al *Giornale d'Italia* quando io entravo in redazione ero accolto dal teste con molta affettuosità?

— Ripeto — risponde *Incagliati* — che io avevo giudicato come una ragazzata il fatto della firma Morabito.

Cortese. Ma il teste sa che dal *Giornale d'Italia* ebbi incarichi di servizi importanti e delicati come ad esempio il resoconto delle grandi manovre e come mai il teste non pensò ad avvertire il direttore Bergamini di quello che avrei fatto nel 1902? Una ragazzata si perdona ma non si dimentica.

Teste. Si trattava di una ragazzata alla quale allora non si poteva dare valore.

Il teste è licenziato.

I patroni discutono assai perchè il Credito Centrale presenti allo studio degli avvocati i libri contabili.

E l'avv. Spigarelli promette che i libri saranno messi a disposizione della difesa.

Valentino Moretti eseguiva operazioni al Credito Centrale del Lazio; sul principio le operazioni erano garantite da ipoteca, ma poi si fecero anche allo scoperto.

Al teste era concesso un fido di qualche centinaio di migliaia di lire. Il Folchi si occupava molto dell'azienda del teste e più di una volta autorizzò lo sconto immediato di effetti per somme forti. Tutte le operazioni ebbero buon fine.

Mediante gli sconti concessimi dal Credito Centrale del Lazio — dice il teste — io ho potuto fare dei contratti di milioni con lo Stato, che ha avuto il legname a condizioni vantaggiose. Ho la massima fiducia nel Manfredini, al quale ho consegnato centinaia di migliaia di lire per accreditarmi e sempre mi ha accreditato. Io ho assistito e assisto anche oggi la famiglia Manfredini, mentre al Manfredini, quando era al Banco, non ho dato mai un soldo.

Avv. Petroni (ironicamente). Lei, dunque, non crede che il Manfredini abbia nascosto dei milioni?

— No, no; se avessero dei milioni sarebbero dei commedianti di prim'ordine. Non si può fingere la miseria. Ed io assisto la famiglia Manfredini perchè ritengo che sia un galantuomo: non si ruba per gli altri.

Cleopatro Cobianchi fu pregato nell'aprile 1917 dal Manfredini di accompagnare la signora a Verona, dove si recava per visitare una sorella che aveva perduto un bambino.

Il teste però dovette allontanarsi prima da Roma e così la signora Manfredini partì sola.

Manfredini aveva una grande fiducia nella sua Banca ed ebbe anche a parlargli del *trust* siderurgico ideato dal Cortese, al quale il teste — per tramite di Colazza — prestò settemila lire, che riebbe regolarmente.

Avv. Petroni. Sa che la famiglia del Manfredini viva attualmente in grandi ristrettezze economiche?

Cobianchi. E' verissimo, e la moglie del Manfredini era disposta a lavorare nei miei stabilimenti, ciò che io non ho permesso ed anzi ho seguitato a passarle quelle cento lire al mese che prima corrispondevo al Manfredini.

Il teste accenna anche ad un fratello del Manfredini che aiutava la famiglia e che è morto eroicamente al fronte.

Durante la deposizione del teste il Manfredini piange silenziosamente e cerca di frenare la sua interna commozione.

Ercole Bonfiglioli. Feci un'ispezione al Banco di Ravenna e constatai che il Manfredini aveva largheggiato nei fidi oltre i limiti consentiti dal regolamento. Dopo l'inchiesta fu rinnovato il Consiglio direttivo e fu dispensato il Manfredini, ma non risultò nulla a suo carico che autorizzasse una denuncia al magistrato.

Presidente. Ma è vero che alcune cartelle contabili furono sottratte?

Teste. Non ricordo ciò, ma il sistema di Banca era tale che era possibile una dispersione. Ricordo meglio che di queste cartelle ne ebbi la copia dal segretario della Banca e poi l'originale dallo stesso Manfredini. Quindi nulla fu sottratto.

P. M. E' sicuro il teste di ciò che dice?

Teste. Sicurissimo.

Conte Giovanni Grosoli

Monsignor Faberi — dice il teste — mi domandò informazioni sul Manfredini che si trovava in pessime condizioni, dopo il licenziamento dal Piccolo Credito Romagnolo. Esposi a mons. Faberi che il Manfredini aveva eseguito operazioni non concesse dal regolamento, e siccome mons. Faberi, che era allora segretario del Vicariato, mi esprimeva la meraviglia per il trattamento troppo severo fatto al Manfredini, io gli dissi che l'opera del Manfredini aveva messo in pericolo la vita della Banca. Ma siccome mons. Faberi insisteva sulla miseria in cui versava il Manfredini, diedi quello che avevo in tasca e dissi al Faberi che avrebbe fatto opera di buon sacerdote a trovare un posto al Manfredini, purchè non importasse delle mansioni di responsabilità. Seppi soltanto molto tempo dopo che il Manfredini era stato nominato direttore del Credito Centrale del Lazio.

A tarda ora l'udienza prosegue senza interesse.

I professori universitari italiani a Londra

LONDRA, 21. — La visita dei professori italiani ad Oxford è terminata lunedì ed è riuscitissima essendo stata egualmente gradita per gli ospiti e per i visitatori.

Il programma offrì varie occasioni per scambiare visite individuali e per interessanti colloqui.

LONDRA 21.

I professori universitari italiani, di ritorno dalla loro visita ad Oxford, ove rimasero tre giorni, sono arrivati a Londra. Ieri sera sono stati ricevuti da Lord Plymouth, nella sua splendida abitazione, per iniziativa della British Italian League.

Il ricevimento, al quale intervennero numerose personalità scientifiche e politiche, riuscì cordiale ed interessante per ogni riguardo.

Oggi i professori visiteranno l'Università di Londra e le istituzioni annesse. Domani parteciperanno al banchetto del Lord Mayor per celebrare il terzo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra. Quindi la rappresentanza universitaria si dividerà in vari gruppi che si recheranno a visitare le principali Università inglesi e scozzesi.

La visita si prolungherà sino al 5 giugno, e per tale data i professori saranno di ritorno a Londra, dove il Governo offrirà loro un banchetto.

Essi visiteranno le principali industrie di guerra, oltre la grande flotta e l'arsenale.

Terremoto al Cile

SANTIAGO DEL CILE, 21.

Un grave terremoto è avvenuto a Laverna Coquimbo. Numerosi edifici sono rimasti danneggiati. Un incendio è scoppiato nel centro della città, cagionando considerevoli danni.

Nelle città circostanti, il terremoto fu meno forte. Mancano notizie del resto della provincia.

Il costo di una colazione a Parigi

PARIGI, 22.

Continuando le sue inchieste sul costo della vita in questa Capitale, l'*Excelsior* ha incaricato sette dei suoi redattori di andare a fare colazione, nello stesso giorno, in sette fra i migliori *restaurants* parigini e di ordinare gli stessi piatti, lo stesso vino e lo stesso *dessert.* Dopo di che il giornale ha riprodotto le sette note pagate, dalle quali risulta non solo l'esagerazione dei prezzi, ma anche i differenti criteri che esistono da un *restaurant* all'altro nel valutare le medesime cose.

Al *Café de Paris* il conto è stato il seguente: coperto 1 fr. 50; omelette 3 fr. beefsteak 5 fr.; asparagi 5 fr.; marmellata 3.50; caffè 1.25; acqua minerale 1.50; mezza bottiglia di vino Médoc 2.25; tassa di lusso 2.30. Totale 25 franchi e 30 centesimi. Al *Restaurant Henri:* coperto 1 fr.; omelette 3; beefsteak 6; asparagi 5; marmellata 2.50; caffè 1; acqua minerale 2; Médoc 2; tassa 2.35. Totale 25.85. All'*Hôtel Ritz:* coperto 1; omelette 3; beefsteak 6; asparagi 5; marmellata 2.50; caffè 1; acqua minerale 2.50; Médoc 3.50; tassa 2.50. Totale 27 franchi. Al *Restaurant Paillard:* coperto 1.50; omelette 3; beafsteak 5; asparagi 4; marmellata 3; caffè 3; acqua minerale 2; Médoc 3; tassa 2.50. Totale 27 franchi. Al *Restaurant Ciro:* coperto 1.50; omelette 3.50; beafsteak 5; asparagi 5; marmellata 4; caffè 1.50; acqua minerale 2.50; tassa 2.60. Totale 28.15. Al *Restaurant Larue:* coperto 1; omelette 3; beefsteak 6; asparagi 6; marmellata 4; caffè 1; acqua minerale 2; Médoc 3; tassa 2.00. Totale 28.00. Ed ecco il conto, abbastanza rispettabile, fatto dal *Restaurant Voisin:* coperto 1.50; omelette 3; beefsteak 8; asparagi 8; marmellata 5; caffè 1.00; acqua minerale 2.50; Médoc 2; tassa 3.15. Totale 34.65.

L'*Excelsior* non dice quanto i suoi redattori abbiano dato di mancia ai camerieri; ma, a Parigi come altrove, tutto è in proporzione...

GARTI.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"La vita nuova,, di E. Moschino

La cronaca della serata è lietissima. Teatro affollato: la nuova commedia ha fruttato a Ettore Moschino e ai suoi interpreti complessivamente sette chiamate, e lunghi applausi, taluni dei quali e per ben due volte a scena aperta.

Questa nuova opera drammatica di Ettore Moschino riprende un motivo già ricco di variazioni nella produzione teatrale e novellistica: l'eterno dissidio tra la morte e la vita, tra il passato che inghiotte e la giovinezza che anela il libero volo.

E' un dramma chiuso nel breve giro d'una vicenda familiare. La marchesa di Santafiora vive nell'ombra del suo vecchio palazzo napolitano, fedele ai ricordi nostalgici della giovinezza lontana, alla sua passionata devozione per la detronizzata Maria Sofia. La vecchia legittimista non ammette nella sua casa intrusioni di modernità e di vita. Ama la bellezza del suo ricordare senza scampo di rinascite; ama lo squallore del suo palazzo investito nella cenere tediosa del passato e nella polvere della distruzione che a poco a poco minaccia di soffocare le persone e le cose. E' un'esule dalla vita, dal mondo, dall'ora che ferve. Come ogni violenza di vita nuova che la colpisca provoca in lei, quasi ridotta alla cecità, terribili reazioni di delirio e di dolore, i familiari contribuiscono a rendere invarcabili le soglie dell'esilio in cui ella si è chiusa; con pietose bugie le nascondono la rovina economica della casa; i tesori artistici della famiglia a poco a poco finiscono nelle mani dei commercianti di opere d'arte; non più s'ode nelle scuderie del palazzo lo scalpitare dei cavalli patrizi, che sono stati venduti. Ma questa miseria le è nascosta.

Di tutto il servidorame della casa non sono rimasti che due vecchi fedeli i quali moltiplicando gli inchini e i resti dell'antica etichetta, suppliscono all'assenza delle teste *poudrées* e delle marsine piegate in atto di ossequio. E' così creata attorno alla signora malata una atmosfera di menzogna pietosa, che permette ancora alla donna la divagazione fantastica nel sogno e le permette di rievocare i regali fasti lontani su un minuetto che suona per lei la figlia Maria. Maria è più che il segno della vita la quale sorge intorno ai muri della casa polverosa e intorno a questa cimerea irrealità, più che il segno della vita, lo strumento per cui la forza antitetica del passato, delle memorie, del ricordare, spezza l'esilio della vecchia, lo invade, lo benedice di sole, sembra.

A questo punto il dramma sembra prendere la piega banale del conflitto fra il blasone e l'oro: vecchio tema, caro anche alle mai arti sceniche del povero e troppo compianto Ohnet; infatti l'amore con cui la giovinezza s'esprime e che ha messo le sue radici nella casa di Santafiora, non aduggiato dall'ombra di morte in cui il vecchio palazzo patrizio è immerso, l'amore trascina Maria verso un giovane borghese, che partito d'Italia qualche anno prima, portando nel cuore il ricordo della aristocratica compagna d'infanzia, ha educato nella lontananza un amore che torna ad offrire, ingigantito, con la protervia dell'uomo che ha dominato a forza di volontà e di lavoro la vita e la ricchezza.

L'offerta è naturalmente rifiutata dalla vecchia marchesa: ma l'uomo ha saputo dire la parola che persuade, la parola luminosa alla sollecita giovinezza di Maria.

Ed ecco che la piega consueta che sembrava assumere il dramma del Moschino, è cancellata d'un subito dall'intrusione di una forza attuale capace di produrre violente trasformazioni nei cuori umani e nei mezzi familiari accesi dal suo riflesso sanguigno. E' la guerra. L'urto della vita sullo agretolante mondo della tradizione si assomma in questa parola: e l'avvenimento terribile e grandioso si insinua nelle vicende di questi personaggi che il Moschino ha posto a vivere il loro chiuso dramma grigio: la guerra dà modo al giovane scacciato dalla rigida marchesa di offrire non più la nobiltà della sua ricchezza conquistata con il lavoro, ma la nobiltà di un eroico battesimo di sangue. Il terreno era preparato da una un po' troppo miracolosa trasformazione nella vecchia marchesa da assente e lontana in contemporanea e offerta, brividente della febbre di curiosità patriottiche; quando la vecchia marchesa ha saputo che il giovane amato da Maria è partito per vivere la sua più degna ora d'amore e di fede, ella ha superato sè stessa e ha dato il suo materno consenso.

Ma una tragica vicenda di guerra ha tolto la luce al combattente il quale, consapevole di non poter chiedere l'amore, viene a restituire a Maria la sua promessa. Alla madre non resta che lasciare al cuore di sua figlia la scelta della vita, che la ragazza elegge a fianco della giovinezza sepolta nell'ombra per un bacio di gloria sulla palpebra umana.

Questo in breve il dramma di Ettore Moschino.

La parte che ha determinato il successo di ieri sera, è senza dubbio la parte dinamica del dramma; non esclusa la possibilità che qualche applauso sia legato alla coincidenza fra la violenza di certe parole dette e la santità di certi sentimenti che dobbiamo avere nel cuore in questo momento. Gli applausi a scena aperta testimonierebbero questa possibilità.

Ma se il dramma di Ettore Moschino ha un suo pregio, questo è, sopratutto, nella parte diremo statica della sua vita spenta. E' cioè innegabile che nel primo atto il dolce poeta di «La Reginetta di Saba» ha fatto aderire completamente il pubblico al quadro che egli voleva prospettare. Si sente attorno alla giovinezza di Maria il peso della tradizione, si sente l'incubo dell'ombra, come si sente aleggiare attorno al capo della vecchia marchesa il ritmo del suo stanco abbandono d'ogni desiderio di vita.

Il triste fascino delle cose morte, se non come nelle pagine prodigiose di Giorgio Rodembach, vive effettivamente nel primo atto di questa commedia; il quale primo atto in certi punti si affina per il sottile lene e profondo lirismo del poeta, così che noi ci aspettiamo da un momento all'altro quel fiore di perfezione simbolistica per cui un gesto, una parola, un colore valgono a significare una profondità d'angoscia a perdita di vista (ricordate simili prodigi d'espressione nelle *Noces d'argent* di Paul Géraldy?) E infatti in taluni momenti di questo nuovo dramma di Ettore Moschino, la figura della marchesa di Santafiora aureolata dei suoi capelli bianchi mette d'intorno, sugli uomini e sulle cose, con il chiaro della sua canizie, quasi il freddo di una pietra sepolcrale....

Dell'efficacia di questa dipintura che è il pregio — invero più lirico che drammatico — dell'opera del Moschino, scaturisce — necessaria conseguenza — la scena migliore del dramma che è quella in cui primamente si impone l'antitesi fra l'usurpazione della morte e l'imprescindibile diritto della giovinezza. Nel restante sviluppo dell'azione con troppo franca audacia tiranneggiano le vicende esteriori e sopratutto lo squillo di guerra.

La coincidenza tra il trasformarsi della vecchia casa patrizia e il trasformarsi del mondo per la ventata tragica che sconvolge l'umanità, non ha, nè al suo fondo nè al suo vertice, un impeto di necessità che la giustifichi.

E' questa la più grave pecca del dramma, che sarebbe stato sconveniente non mettere in rilievo per il rispetto che si deve al molto ingegno e alla probità artistica di Ettore Moschino. Il quale è troppo fine poeta per non intendere come il meglio del suo lavoro sia nella poesia grigia e sfumata che riempie l'espressione — invero nobilissima — della sua visione d'ambiente.

Io non so se questi pregi siano o no sfuggiti al pubblico plaudente: ma gli applausi mi apparvero determinati dai violenti contrasti drammatici di alcune scene, meglio accessibili alla semi-ottusità del pubblico che affolla in questi tempi calamitosi per l'arte i teatri di prosa.

L'interpretazione fu eccellente da parte del De Sanctis lodevole, degli altri, sopratutto del comm. Gino Stanesa. La nuova sera si replica.

F. M. M.

Al Costanzi stasera avremo lo spettacolo in onore dell'illustre maestro Panizza con l'*Andrea Chénier* che ha riportato tanto successo. Domani, giovedì, replica del *Mosè* con il basso Nazzareno De Angelis.

Adriano. — Il teatro è affollatissimo per le repliche dell'*Aida,* che ogni sera procura nuovo entusiasmo tutto all'illustre maestro Mascheroni ed agli artisti tutti dall'Albani alla Mannarini-Barberi, al Toscani, al Dragoni, al Marignani. Questa sera riposo. Domani sera, giovedì, La rappresentazione dell'opera in 4 atti del maestro Giordano, *Andrea Chénier* in serata di gala dedicata alla grandiosa era di beneficenza del patronato civile Assistenza Prati.

Al Valle è annunciata per venerdì la serata in onore di Dina Galli. Si rappresenterà *Friquet.*

Al Morgana « O Guarracino o' maglierone » procurò un mondo di applausi a tutti gli esecutori della compagnia Scarpetta che davvero piace ogni sera di più per il suo affiatamento. Questa sera si rappresenta: *O' nepote d'o' sinneco.*

Al Nazionale. — Stasera chiude la commedia *I pantaloni della baronessa* con Petrolini, e *Amori notturni* si replicheranno le scene romanesche *I romani de Roma,* che hanno riportato il più schietto successo.

Una nuova commedia di Martoglio a Torino

TORINO, 22. — Iersera la Compagnia Ruggero Ruggeri ha rappresentato la nuovissima commedia in 3 atti di Nino Martoglio, S. E. di Falco Marzano, che mette in scena la losca figura di un principe deputato il quale vive di espedienti fin quando gli capita la nomina di ministro plenipotenziario, con cui ha fine la sua trista esistenza di mezzucci.

Si tratta d'una trama molto semplice, ma che è piaciuta al pubblico, il quale ha tributato all'autore e agli esecutori cinque chiamate al primo atto, cinque al secondo e due al terzo. La commedia avrà molte repliche.

Attraverso Parigi

PARIGI, maggio.

E' in discussione nelle sfere intellettuali l'opportunità di fondare una « Cassa nazionale letteraria » per procurare una rendita annua ad un certo numero di scrittori francesi meritevoli di tale aiuto. Il progetto è del pubblicista Gaston Vidal. Egli ha calcolato che per dare 5000 franchi all'anno ai letterati degni d'incoraggiamento, un fondo d'un milione di franchi basterebbe. Toccherebbe allo Stato di istituire codesta Cassa. Lo Stato ora elargisce somme abbastanza ingenti a scrittori non sempre meritevoli di tanta considerazione. I favoritismi dovrebbero cessare, si dovrebbe procedere ad un'opera di giustizia. Per procurare il milione, lo Stato potrebbe applicare un'imposta ai libri ed alle opere teatrali che sono dominio pubblico; un'altra imposta potrebbe colpire tutte le edizioni di scritti letterari; non mancherebbero poi i lasciti o le donazioni. La Cassa non tarderebbe forse ad avere un fondo cospicuo, e allora la Repubblica, come in altri tempi i Re, sarebbe in grado di procurare a tutti gli scrittori un'esistenza comoda, quell'esistenza che permette di studiare, di lavorare, di produrre senza le preoccupazioni che derivano dal bisogno, senza le angoscie che procura l'indigenza.

« Non credo — scrive il Vidal — di dover persuadere molte persone dell'utilità d'una tale istituzione, poichè nessuno immagina un paese forte e glorioso soltanto per il suo valore industriale, per la sua ricchezza materiale, per la sua rinomanza militare e scientifica; e nessuno ignora che la Francia risplende per i nomi dei suoi grandi intellettuali come per quelli de' suoi guerrieri famosi e dei suoi capi eminenti. Inoltre, nessuno dubita che è stata la sua situazione morale, nel senso più vasto dell'espressione, che le ha valsa, nel 1914, quella simpatia quasi universale che gittò nelle sue braccia, prima ancora delle alleanze ufficiali, migliaia di volontari stranieri. La Francia deve moltissimo ai suoi scrittori, che troppo spesso dimentica ma che formano uno dei più bei motivi floreali della sua abbagliante corona ».

Io vorrei che i lettori ritenessero due concetti: che cioè, come il Vidal afferma, i letterati esercitano un'influenza sulla situazione morale del loro paese contribuendo al suo prestigio, aumentando il suo fascino; e che uno Stato il quale dia un aiuto ai letterati bisognosi compie opera di giustizia.

* * *

Ai cronisti parigini l'annuncio della morte di Eusapia Paladino ha destato numerosi ricordi. Poichè la celebre *medium* volle avere il battesimo di Parigi, come qualunque concertista che sia salita in fama o qualsiasi schermidore che esca dal comune. A Parigi ella ebbe dapprima un grande successo: scienziati come il dottor Richet, studiosi dei fenomeni d'occultismo come il colonnello Rochas, ed una moltitudine di spiritisti fanatici seguirono i suoi esperimenti con interessamento e con passione.

Delle « esteriorizzazioni » della Paladino si occupò la grande stampa e si discorse in tutti i salotti. Si raccontavano fatti prodigiosi. Questo, ad esempio. Il colonnello Rochas, dopo che la Paladino era caduta in *trance*, trasportava la sensibilità di costei sopra la fotografia d'una persona, e quando con uno spillo pungeva una mano del ritratto, la destra, supponiamo, dalla destra della Paladino usciva una goccia di sangue. Anche si assicurava che la inesperabile *medium* facesse sorgere fantasmi in mezzo ad un circolo di spettatori esterrefatti, e che quei fantasmi divenissero palpabili. Gli esperimenti della Paladino suscitarono una così morbosa curiosità che perfino coloro che non avevano conoscenza di fenomeni ipnotici nè mai avevano assistito a sedute spiritiche furono assaliti dalla smania di intervenire a qualcuno di quei bizzarri spettacoli. Fu allora che la singolare donna incominciò a farsi pagare profumatamente e che ricorse ad alcuni artifici i quali non tardarono ad essere scoperti ed a far crollare la sua riputazione di *medium*. Grandi mondane, grandi attrici, uomini politici, letterati, commediografi si riunirono in salotti credendo di poter essere iniziati nei misteri dell'al di là, e non s'accorsero di essere gabbati da una scaltra creatura del di quà.

Si vuole che, dopo aver frequentate le sedute di Eusapia Paladino, Sardou pensasse di scrivere *Spiritismo*. Anche Gabriella Réjane volle conoscere la *medium* famosa. A chi le chiedeva la ragione di ciò, l'illustre artista rispondeva sorridendo: « Non si sa mai; può sempre essere utile! » Infatti dopo molto tempo — l'anno scorso — nel rappresentare il dramma di un autore inglese: *La tredicesima sedia*, la Réjane creò la parte di una spiritista facendo una delle più belle, più studiate, e più riuscite sue personificazioni sceniche.

* * *

A proposito di cose che possono sempre essere utili: un competente d'arte cinematografica ha intrapreso su un giornale parigino la pubblicazione di un manuale per esprimere davanti allo schermo i vari sentimenti e le varie passioni. Tutti — egli dice — si credono in possesso delle doti che il cinematografo esige onde con un atteggiamento del volto, con uno sguardo o con un gesto, siano espressi i più differenti stati d'animo. Invece, perchè è un giuoco di fisonomia e un'attitudine della persona riescano eloquenti bisogna che siano ricercati con molta pazienza, studiati con molta diligenza.

Ciò premesso, lo scrittore ha indicato in modo particolareggiato come si debbano esprimere cinematograficamente il disprezzo, la tristezza, la tenerezza, il calcolo e varie altre condizioni di spirito. Poi è passato alle parti più difficili. Come deve essere espressa da una donna la sua condizione modesta? Ecco qua. Essa tiene in una mano una povera veste di seta, che lascia andare a terra; poi lascia cadere le braccia; e, con quella facilità che le persone del suo sesso usano per far capire che non hanno nulla da mettersi, fa capire che non ha assolutamente nulla da mettersi. Ed ecco come un uomo esprimerà che è rovinato: piegherà la testa, avrà uno sguardo un po' bieco, e con una mano tormenterà alcune carte, mentre passerà l'altra fra il *gilet* e l'ascella.

Siccome il manuale per esprimere i sentimenti e le passioni davanti allo schermo esce a puntate, così l'autore annuncia per una prossima volta i modi di manifestare « il bisogno di avere del credito » e « il desiderio di divorziare », soggiungendo:

— Sono espressioni che occorrono di rado, ma che possono sempre servire!...

* * *

E' allo studio l'istituzione della tessera per i tabacchi. Gli uomini, ed i ragazzi al disopra dei 17 anni, che dichiareranno d'essere fumatori e diranno quanti sigari o sigarette e tabacco trinciato essi sogliono consumare ogni mese, potranno ottenere una razione ridotta di fumo.

Avete ben capito? gli uomini ed i ragazzi al disopra di 17 anni. Ma le donne, nulla. Ora le donne che fumano, in Francia, sono parecchie, e tale probabile esclusione le indigna al massimo grado. Allora, molte di esse, le quali — come dire? — insomma, si pensi ciò che si vuole ma sono esse pure in certo modo indispensabili, hanno deciso che, se non sarà loro data la tessera per fumare, sciopereranno.

Anche su codesta minacciata astensione dal lavoro ognuno può pensare ciò che vuole; ma è certo che preoccuperà molti uomini, i quali si adopereranno affinchè anche all'elemento femminile sia accordata la facoltà di fumare; e il Governo dovrà cedere, e lo sciopero cesserà.

G. G. SARTI.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nel Ministero Armi e Munizioni

Il generale Zuppelli, ministro della guerra, ha presentati ieri al nuovo sottosegretario per le Armi e Munizioni on. Cesare Nava, i generali, direttori generali e capi servizio del Ministero.

L'on. Zuppelli rammentò nell'occasione con sentite e vibranti parole tutta l'opera compiuta dal generale Dallolio come direttore generale d'artiglieria, come sottosegretario e come ministro, opera grandiosa e feconda di cui tessè il più ampio elogio. Il generale Dallolio, egli disse, ebbe subito la visione del fabbisogno cui occorreva sin da principio provvedere per far fronte alle esigenze della guerra moderna, ed ebbe sempre in cima ad ogni suo pensiero essenzialmente il fine da raggiungere per soddisfare come meglio fosse umanamente possibile le richieste del Comando Supremo. Si deve alla sua geniale iniziativa, alla sua ferrea volontà, alle sue larghe vedute ed all'azione sua instancabile e competentissima se tale fine è stato raggiunto. Il Paese e l'Esercito gli devono essere riconoscenti. Ora occorre continuare per modo che, pur con la nuova organizzazione del Ministero, si provveda soprattutto a dare ai combattenti quanto è loro necessario in armi e munizioni.

Rispose l'on. Nava affermando che allo scopo accennato dal ministro egli avrebbe dedicato ogni suo sforzo, e, mandando un saluto al generale Dallolio ed all'on. Bignami, fare appello alla cooperazione di tutti i capi servizio per assolvere il grave compito cui venne chiamato, riordinare in quanto occorre, produrre il massimo possibile.

Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri, nelle sedute del 20 e 21 corr. ha deliberato i seguenti affari:

1. Sospensione delle rinnovazioni integrali dei Consigli comunali e provinciali;
2. Nuova proroga di termini per le disposizioni di favore relative agli acquedotti e ad altre opere igieniche;
3. Proroga dei termini per le disposizioni relative alle opere di provvista d'acqua potabile nei Comuni della Calabria e della Basilicata;
4. Estensione a favore degli invalidi e degli orfani delle guerre italo-turca e libica delle leggi riguardanti gli orfani e gli invalidi della presente guerra;
5. Modificazioni all'ordinamento fondiario dell'Eritrea;
6. Modificazioni al decreto 26 novembre 1914 n. [illegible] circa espropriazioni a causa di pubblica utilità;
7. Schema di decreto sulla legittimazione dei figli naturali dei militari morti in guerra.

* * *

Alle 17,20 è tornato a riunirsi a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Nella riunione odierna è stata continuata la discussione delle importanti questioni che in questi giorni sono sottoposte all'esame del Consiglio.

Per gli studenti nel dopo-guerra

Il Consiglio dell'Ordine degli ingegneri ed architetti di Roma rende di pubblica ragione alcune proposte, redatte da una speciale Commissione del Consiglio stesso, riferibili ai provvedimenti da adottarsi per il dopo-guerra a favore degli studenti e laureati delle scuole per gli ingegneri, che sono attualmente sotto le armi.

A riguardo di queste proposte è opportuno ricordare che il Ministero della P. I. ha già, fin dall'inizio della nostra guerra (decreto luogotenenziale del 23 settembre 1915) provveduto ad assicurare agli studenti militari degli istituti di istruzione superiore, mediante le iscrizioni di ufficio, il beneficio, ora invocato, dal Consiglio degli ingegneri, del computo degli anni di guerra ai fini della carriera scolastica.

Circa poi ai corsi accelerati, da istituirsi nel dopo-guerra a vantaggio degli studenti, e dei corsi di integrazione a vantaggio di coloro che si sieno laureati durante la guerra, il Ministero della P. I., prendendone la iniziativa avanti che gli venisse alcun incitamento, sottopose, fin dal dicembre 1917, come venne altre volte comunicato, le sue proposte all'esame del Consiglio superiore della P. I., il quale fra breve si pronuncerà su di esse.

I "Cascami" in Tribunale

E' fissata per lunedì, 27 corrente, dinanzi la Prima Sezione del Tribunale militare — presieduta dal generale Vannuglio — la causa che si riferisce alla vendita fatta agli Imperi Centrali dei cascami di cotone.

Gli imputati sono sette e cioè: l'industriale Arturo Schweiger, Rodolfo Durst, direttore e consigliere delegato del cotonificio di Conegliano Ligure, G. B. Varga, viaggiatore di commercio, y Henry Guyer Braun, latitante, comm. Attilio Piraino, proprietario, Roberto Frigerio, capitano di complemento del 70.o fanteria e ragioniere.

Gli imputati debbono rispondere di tradimento ai sensi dell'art. 72 n. 7 del Codice penale per l'esercito per avere in corraità tra loro in Conegliano Ligure, in Como ed in altre località dell'Italia e della Svizzera dal 24 maggio 1915 fino al luglio l'anno 1917 somministrato e venduto agli Imperi Centrali in guerra con l'Italia quantità ingenti di cotone e di cascami di cotone.

La causa grave non solo per l'imputazione ma anche per la qualità dei giudicabili occuperà diverse udienze perchè sono molti i testimoni indetti dall'accusa e quelli a discarico.

La requisizione del raccolto del 1918

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione è stata disposta la requisizione del frumento dell'orzo e della segale del raccolto del 1918.

Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie al produttore per la semina dell'anno agrario 1918-1919 e per l'alimentazione della famiglia dei coloni e dei salariati.

E' vietato vendere, cedere o somministrare frumento, segale e orzo; sono eccettuate dal divieto le quantità dovute per compartecipazioni e canoni in natura inerenti al fondo, delle quali si dovrà fare preventiva comunicazione alla Commissione provinciale di Requisizione.

Tutte le quantità di grano, segale e orzo del raccolto 1918 sono soggette all'obbligo della denuncia che dovrà essere fatta entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura. La denuncia deve contenere tutte le indicazioni risultanti dall'apposito modulo e deve essere presentata per iscritto o verbalmente all'Ufficio Comunale, ritirandosene in ogni caso ricevuta, poichè non sarà ammessa alcuna altra prova della denuncia oltre quella risultante dalla ricevuta scritta.

La Commissione provinciale di Requisizione controlla le operazioni di trebbiatura ed il funzionamento delle macchine trebbiatrici: a tal fine i proprietari delle macchine trebbiatrici sono obbligati a denunciare alla Commissione il numero delle macchine destinate alla trebbiatura e le generalità di colui che sarà considerato conducente di ciascuna macchina.

Il conducente indipendentemente dalla denuncia alla quale è obbligato il proprietario del cereale, dovrà denunziare alla Commissione provinciale di Requisizione la quantità di cereale trebbiato per ciascun fondo.

Le infrazioni a questa disposizione, commesse dai conducenti le macchine trebbiatrici sono punite con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila: la cognizione del reato, appartiene ai Tribunali Militari.

I trasgressori alle disposizioni relative alla denuncia sono puniti con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a lire 5000, oltre la confisca del cereale.

Una Commissione della Federazione del Lavoro ricevuta dall'on. Orlando

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione della Confederazione Generale del Lavoro la quale gli ha presentato un memoriale nel quale è svolto il concetto della maggioranza espresso nell'ordine del giorno votato a Milano del diritto e del dovere di difendere anche durante la guerra, « anzi più che mai quando la guerra reca un turbamento degli spiriti, la libertà dell'organizzazione non solo nel suo funzionamento tecnico e nella sua azione economica, ma anche e più quei principii fondamentali di libertà del pensiero che sono una imprescindibile conquista della civiltà e la prima indispensabile condizione all'esercizio della libertà sindacale ».

L'on. Orlando ha promesso di esaminare attentamente il memoriale ed ha detto parole di lode per la disciplina che i lavoratori italiani senza distinzione di fede politica han saputo mantenere durante la guerra.

L'insurrezione di Aidin

Riceviamo:

Un telegramma da Atene annunciava ieri che il movimento insurrezionale nel «vilayet» di Aidin si estende ad altri territori e che il Governo turco preoccupato del movimento ne ha affidato la repressione ad Essad pascià di Janina. E' naturale che tale notizia riesca alquanto oscura ed inspiegabile al pubblico italiano, a cui mancano gli elementi per rendersi conto della situazione terribile in cui vivono le popolazioni dell'Asia Minore, situazione che rende più che naturale una reazione — sia pure disperata — contro la tirannia turca.

Dal principio della guerra il Governo turco seguendo i consigli del gran quartiere tedesco aveva intrapreso una accanita persecuzione contro tutti gli elementi cristiani dell'Impero e specialmente contro i greci i quali si mostravano più degli altri insofferenti di ogni tirannide. Le deportazioni, le stragi, l'incarcerazione erano all'ordine del giorno. Solo in Grecia erano arrivati quasi un milione di profughi irredenti.

Queste persecuzioni però non si erano estese fino ai centri dove l'elemento greco era compatto, come per il «vilayet» di Aidin, vale a dire quello di Smyrne, compreso fra Fokea e Samsun, di fronte alle isole greche di Chios e di Samos, e che si estende in profondità fino a Uschak. Ma in questi ultimi tempi, specialmente in seguito all'intervento della Grecia a fianco degli Alleati le deportazioni dei greci erano state cominciate anche in questi territori, provocando l'insurrezione delle popolazioni. S'intende ch'è impossibile avere particolari precisi; ma da quanto si può desumere da informazioni di fonte indiretta e specialmente dai racconti di profughi greci l'insurrezione ha provocato delle stragi sanguinose, le cui conseguenze è facile immaginare poichè esse possono portare, purtroppo, allo sterminio delle popolazioni.

Per quel che riguarda il generale Essad pascià, ch'è stato scelto per la repressione dell'insurrezione è bene rilevare che non si tratta di Essad pascià Toptani, ma invece del generale turco che aveva difeso Janina, durante la prima guerra balcanica e che in seguito alla capitolazione del forte Bizani era stato preso prigioniero dai greci, con tutto il suo esercito.

G. Syriotis
corrispondente della « Patria » di Atene.

La Palestina Stato indipendente

PARIGI, 22.

Telegrafano da Stoccolma che avendo l'Inghilterra dichiarato che la Palestina dopo la guerra dovrebbe essere ricostituita a Stato indipendente e appartenente agli ebrei, la Germania cerca di ostacolare questo progetto creando un Comitato per la Palestina alla cui testa sono Hans Delbruck e Raschau. Questo Comitato cercherà di conciliarsi i sionisti inviando in Palestina gli ebrei russi e polacchi. Il progetto della Germania è chiaro. Essa vuole germanizzare la Giudea ed imporre ai suoi abitanti la lingua tedesca. E' inutile dire che i sionisti si oppongono a tali manovre, ben sapendo che la Germania è stata la vera culla dell'antisemitismo. Essi domandano che la lingua nazionale dei sionisti di Palestina sia, com'è logico, la lingua ebraica.

ULTIM'ORA

L'accordo cino-giapponese

PECHINO 22.

Secondo il giornale cinese l'accordo cino-giapponese del 16 corrente stipula che i due Governi, per fronteggiare il pericolo della penetrazione e dell'influenza tedesca alla frontiera orientale russa, hanno deciso di accordarsi scambievole aiuto sulla base di una perfetta uguaglianza. I cinesi faciliteranno il compito dei giapponesi; questi rispetteranno la sovranità cinese e sgombreranno i territori occupati appena le operazioni militari saranno finite. Infine le truppe cinesi potranno essere impiegate fuori della Cina.

Disordini nel Caucaso

STOCCOLMA, 22.

Si ha da Mosca che secondo informazioni giunte ai *Novaya Jizn* gravissimi disordini sarebbero avvenuti nel Caucaso in seguito alla decisione presa dal Governo Transcaucasico di cessare completamente le ostilità contro i turchi. Il partito armeno *Dachnakkodig*, cerca d'impadronirsi del potere provocando rivolte e combattimenti in vari punti del paese.

Il Prestito della libertà

WASHINGTON, 21.

Da cifre ufficiali si apprende che il terzo Prestito della Libertà raccolse dollari 4,170,019,650 di sottoscrizioni e cioè il trenta per cento più della somma richiesta.

I sottoscrittori furono circa 17 milioni, ossia una persona in ogni sei della popolazione totale. Tanto per i risultati finanziari quanto per il numero dei sottoscrittori, il terzo Prestito della Libertà ha di gran lunga superato i due che lo precedettero.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto legge Luogotenenziale che modifica l'art. 1 del decreto-legge Luogotenenziale 17 marzo 1918, circa l'aumento dell'assegno supplementare ai parroci del Regno.

Decreto-legge Luogotenenziale che sostituisce la tabella A, annessa al R. decreto 27 settembre 1914, n. 1042, concernente le tasse sulle donazioni e successioni, e apporta altresì modificazioni a quelle di bollo, nonchè ai diritti degli archivi notarili ed alle tariffe postali.

Decreto Luogotenenziale che dà facoltà al tesoro dello Stato di chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di 750 milioni.

Decreto Luogotenenziale che detta norme per l'applicazione del decreto concernente l'imposta sui compensi ai dirigenti e procuratori delle Società commerciali.

Decreto Luogotenenziale concernente le spese per il funzionamento della Commissione per lo studio dei provvedimenti relativi al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

Decreto Luogotenenziale che detta disposizioni per l'applicazione della imposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra.

LE NOSTRE NUOVE INIZIATIVE:

La "Sicula Partenopea" e la "Romana Anonima"

Un'intervista col presidente cav. Spera

NAPOLI, 22. — Ecco un'altra iniziativa nostra, di questo Mezzogiorno che si diceva addormentato e che, per la fortuna d'Italia, si va risvegliando. Ieri vi ho annunziato la *Banca dell'Italia meridionale*, oggi vi annunzio la S. P. E. R. A., la *Sicula Partenopea* e la *Romana Anonima*, una potente organizzazione industriale che avrà per iscopo l'edilizia. Ne è l'anima un uomo sorto dal lavoro, l'ing. Felice Spera, il quale vuole e saprà dimostrare che i *self mad men* possono anche qua far nascere e far prosperare cose nuove.

Ho voluto dalla stessa voce dell'ing. Spera conoscere il programma della nuova combinazione industriale.

— La *Sicula partenopea* e la *Romana Anonima*, costituita da poco tempo, — egli mi ha detto — è una Società che ha sede in Roma e filiali per ora, a Napoli e a Messina. Essa si propone il più rapido svolgimento di un programma a larghi orizzonti relativo ad industrie edilizie ed affini. In Italia, e specie nel Mezzogiorno, mancava e manca tuttora un grande congegno industriale del genere che non sia schiavo di industria sussidiarie. Io voglio dare alla nuova azienda l'indipendenza industriale assoluta, o quasi, voglio cioè darle uno sviluppo tale da consentire che vivano in essa e per essa tutte le industrie che alla costruzione sono legate, quali officine per la lavorazione del ferro e del legno, cantieri per arti decorative, fornaci per laterizi, ecc.

— Non la preoccupa — ho osservato io — il disagio presente?

— Certo — egli mi ha risposto — l'industria edilizia risente fra tutte gli svantaggi della guerra: gli alti prezzi della mano d'opera e quelli altissimi e quasi folli dei materiali. Ma io intendo appunto d'impiantarmi fra le difficoltà dell'oggi per averle già superate domani. Il mio programma avrà nella sua attuazione due fasi: la prima più penosa, più paziente, forse oscura di preparazione durante la guerra; la seconda più lucida, redditizia, sicura e ascendente, quella del dopo guerra.

Tenga presente alcune semplici considerazioni: le popolazioni urbane aumentano e vertiginosamente aumenta il bisogno di case atte a dare quel conforto che il lavoro, l'igiene, il progressivo benessere delle classi meno abbienti, specie per effetto della guerra esigono ed impongono. Roma e Napoli a preferenza, per cause diverse sentono imperioso il bisogno di case nuove. I paesi devastati dalle barbarie dovranno essere ricostruiti. Quelli devastati dal terremoto dovranno risorgere. Grandiose opere pubbliche si sono promesse. Tutte le iniziative in questi campi troveranno l'appoggio del Governo ed il concorso volenteroso di correnti di finanze.

— Quali ragioni — gli ho chiesto — l'hanno indotto a creare subito una filiale a Messina?

— Messina — egli mi ha risposto — è una delle zone più colpite dai terremoti. Vi sono leggi benefiche per essa, ma tali leggi per circostanze molteplici, non esclusa la guerra, non poterono essere appieno applicate. Accennerò fra l'altro ai mutui di favore eccezionale; alle esenzioni fondiarie, ecc., epperò dal primo momento sorse la necessità di un ente, dirò così intermedio, integratore di quelle leggi, scevro di quelle anguste inevitabili nel privato o nelle imprese, dotate di un piccolo capitale e di ristretta organizzazioni. Messina quindi offre un vasto campo per l'industria edilizia.

E l'ing. Spera continuò dandomi altre chiare e precise delucidazioni sulla sua azienda, dimostrando quanta sicura fede egli avesse nella riuscita.

— La mia fede — egli conclude — è salda, assoluta nel risultato del programma che vi ho delineato, sia per la sua bontà intrinseca, sia per i preziosi elementi del mio Consiglio di amministrazione.

Difatti, quando si ha la fortuna di avere dei collaboratori come il cav. uff. ing. Roberto Schrinner, il quale qualche anno fa, come amministratore della Cassa Sovvenzioni per Imprese, risolse brillantemente l'annoso problema del Rione di S. Lucia a Napoli, il comm. avv. Gennaro Moscati, presidente delle Rendite Fondiarie di Roma ed elemento preziosissimo di altre Società edilizie, nonchè della Giunta Provinciale Amministrativa di Napoli, il comm. Alessandro Elefante, una delle personalità più rappresentative del mondo commerciale napoletano, il cav. Samuele Varvesi, direttore generale della «Transoceanica» Società con 100 milioni di capitale, il signor Eugenio Moscati, noto per il suo slancio e le sue molteplici iniziative svoltesi specialmente nel campo delle costruzioni, uno dei pionieri della resurrezione di Messina, ove ha compiuto moltissimi ed importanti lavori, ed infine *last not least* l'uomo del giorno, il cav. uff. Carlo Caprioli, amministratore delegato della Banca d'Italia Meridionale, colui insomma che, pur essendo giovanissimo, è ormai alla testa del mondo bancario commerciale meridionale; quando ripeto, si dispone di simili collaboratori, si può e si deve guardare serenamente in faccia all'avvenire.

Qui ebbe fine il nostro colloquio, ed io mi congedai dal cav. Spera congratulandomi e bene augurando.

Nuovo convoglio di prigionieri italiani

COMO, 21. — Stamane sono giunti col treno della Croce Rossa Svizzera 300 nostri connazionali, reduci dalla prigionia in Austria, feriti e ammalati.

Tra essi sono una trentina di ufficiali.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La marchesa ELEONORA CALABRINI, nata dei principi CORSINI, dama di corte on. di S. M. la Regina, LUIGI-ANDREA e PIETRO dei marchesi CALABRINI, la principessa MARIA CLEMENTINA STROZZI nata dei principi CORSINI col marito principe LEONE STROZZI e figlie, D. LORENZO dei principi CORSINI con la moglie CATERINA dei baroni RICASOLI FIRIDOLFI e figli, il principe D. TOMMASO CORSINI, rispettivamente moglie, figli, cognati e zio, ed i parenti tutti, partecipano con immenso dolore l'irreparabile perdita del

Marchese CARLO CALABRINI

Grande scudiere di S. M. il Re
Gentiluomo di Corte on. di S. M. la Regina
Tenente colonnello di cavalleria nella riserva

avvenuta dopo brevissima malattia il giorno 21 Maggio 1918, alle ore 8.20, munito dei conforti religiosi.

Il trasporto avrà luogo Venerdì 24 corr. alle ore 9.30 partendo da Via Dataria, 14-A, per la chiesa parrocchiale di SS. Apostoli, dove presente la cara salma, sarà celebrata la messa di Requie.

Prima Stab. P. Funebri Reveggi, v. Palermo, 47

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA